GILBERTO CAMILLA

PSICOFUNGHI ITALIANI

STAMPA ALTERNATIVA

GILBERTO CAMILLA

PSICOFUNGHI ITALIANI

Introduzione

Inarrestabile e generosa, da sempre la natura produce e offre gratis varie sostanze psicoattive, che per la maggior parte non generano problemi di tossicomania e si possono chiamare "droghe" solo nel senso più esteso e generico: quello di sostanze psicotrope o "stupefacenti", ossia capaci di modificare temporaneamente lo stato di coscienza ordinario e la "normalità" psicofisica di chi ne sperimenti gli effetti, con variazioni più o meno intense delle percezioni sensoriali.
I veicoli naturali di tali sostanze sono soprattutto vegetali, e tra questi hanno una speciale importanza i funghi allucinogeni, diffusi in quasi tutto il mondo e conosciuti da millenni in alcune civiltà extraeuropee; finora ne sono state individuate oltre 150 specie diverse, di cui almeno una trentina crescono anche in Italia.
Il gruppo più numeroso è quello dei **funghi psilocibinici**, *i cui principi attivi sono gli alcaloidi indolici denominati psilocibina, psilocina e baeocistina. Sono funghi di piccole o piccolissime dimensioni, classificati come appartenenti ai generi* Conocybe, Gymnopilus, Inocybe, Panaeolus, Pluteus, Psilocybe *e* Stropharia.
Un altro importante gruppo di funghi allucinogeni è rap-

presentato da alcune specie del genere Amanita, *principalmente l'*Amanita muscaria *e l'*Amanita pantherina*: sono i cosiddetti* **funghi isossazolici**, *poiché contengono acido ibotenico e muscimolo, due potenti principi attivi appartenenti alla classe degli alcaloidi isossazolici.*

Tra le specie del genere Amanita *ci sarebbe anche un terzo gruppo di funghi contenenti alcaloidi triptaminici (DMT, bufotenina ecc.) e β-carboline, ma si tratta di funghi le cui proprietà farmacologiche non sono ancora ben chiarite; perciò non compaiono tra quelli descritti in questo libro, che tratta solo di funghi psilocibinici e isossazolici con caratteristiche ben conosciute, e comunemente reperibili in gran parte del territorio italiano. La massima prudenza è in ogni caso indispensabile per evitare esperienze sgradevoli o, peggio, rischi d'avvelenamento. È molto pericoloso consumare funghi che non siano stati correttamente classificati e identificati, ma un'identificazione esatta può essere difficile, anche perché non tutti i funghi d'una stessa specie sono identici: il loro aspetto può variare molto, secondo il grado di maturazione o per fattori ambientali come il clima, il tipo di terreno, la posizione geografica ecc. Non esistono prove empiriche per distinguere con certezza i funghi velenosi, che possono anche esser tali perché troppo maturi, infestati da parassiti, o perché nel corso della decomposizione hanno sviluppato composti tossici. Una giusta identificazione è possibile solo per esemplari adulti e sani, ma la sicurezza assoluta si può avere soltanto con*

l'analisi microscopica delle spore, le cui caratteristiche di forma, misure, ornamentazione, struttura e spessore della membrana sono fondamentali per la classificazione e determinazione della specie.
Se non si è abbastanza sicuri di ciò che si è raccolto bisogna astenersi dal consumo, che peraltro deve essere considerato come un'esperienza importante, da non sottovalutare, e da compiere solo nelle condizioni psicofisiche e ambientali adatte, secondo i noti criteri di set and setting *raccomandati a suo tempo dai pionieri dell'LSD. È sempre consigliabile, soprattutto per i meno esperti, la compagnia di persone amiche nel ruolo di assistenti, capaci di intervenire con calma e parole rassicuranti per placare eventuali crisi d'ansia o di panico, o per rimediare a qualsiasi altro inconveniente.*
Questi stessi funghi, o altri con proprietà analoghe, sono tradizionalmente "sacri" o "magici" nella cultura dei popoli che li usano da molti secoli a scopi rituali e divinatori, riservandone il consumo agli sciamani e agli "iniziati". Al contrario, l'uso laico e a scopi ricreativi è un fenomeno recente, tipico della società europea e nordamericana fra il XX e il XXI secolo, con aspetti talvolta assurdi se non masochistici. È infatti insensato usare i funghi come una delle tante "droghe" disponibili, magari in un rave *o in discoteca, sprecando così le migliori possibilità dell'esperienza e rischiando malesseri vari; ed è ovviamente demenziale e potenzialmente suicida mettersi alla guida dopo avere ingerito qualsiasi sostanza*

allucinogena. Un uso voluttuario ma consapevole implica la ricerca delle circostanze migliori per un "viaggio" significativo e possibilmente gradevole, nella massima tranquillità e sicurezza, con una speciale attenzione a ciò che accade nel proprio universo percettivo. Molti "psiconauti" esperti concordano che un setting *ideale è la natura stessa, per esempio un prato o un bosco, preferibilmente in compagnia d'una persona amata. C'è chi consiglia addirittura di consumare* in loco *i "funghetti" psilocibinici appena raccolti, evitando così anche i rischi connessi a trasporto e detenzione di sostanze che nei paesi dell'ONU, secondo apposite convenzioni internazionali, sono comprese tra le "droghe" proibite. In Italia, risale al 1967, per Decreto Ministeriale del 25 agosto, l'inserimento di psilocibina e psilocina (insieme con LSD e mescalina) tra le sostanze illecite, e all'anno seguente l'aggiunta dei «funghi del genere stropharia, conocybe e psilocybe» (DM152196 del 15 febbraio 1968). Intanto la natura continua imperterrita a seguire leggi proprie, ignorando le proibizioni scritte da legislatori che non conoscono quasi nulla di ciò che vietano e le cui decisioni arbitrarie, di fatto, appartengono ai comportamenti contronatura.*

Gilberto Camilla

(Vicepresidente della Società Italiana per lo Studio degli Stati di Coscienza [SISSC] e direttore scientifico della rivista Altrove.*)*

Glossario

Adnate (lamelle). Unite al gambo e fuse con esso per tutta la loro altezza.

Annesse (lamelle). Unite al gambo solo per un breve tratto della loro altezza.

Appendicolato. Aggettivo che in micologia indica la presenza di una minuscola frangia irregolare, proveniente da avanzi del velo parziale in alcune specie di funghi, che appare come un prolungamento del margine inferiore delle lamelle e del cappello.
Talvolta lo stesso agggettivo è usato anche per indicare la forma più o meno assottigliata e affusolata dell'estremità inferiore del gambo.

Bradicardìa. Rallentamento del ritmo cardiaco sotto il limite convenzionale di 60 pulsazioni al minuto.

Colinergico. Attinente agli effetti e all'azione dell'acetilcolina, sostanza che agisce da mediatore chimico degli impulsi nervosi (neurotrasmettitore).

Copròfilo. Adattato a vivere sullo sterco.

Decorrenti (lamelle). Sono le lamelle che dal cappello del fungo si prolungano sul gambo.

Fimìcolo. Adattato a vivere sul "fimo", ossia sul letame, ma anche su sporcizia e marciume.

Fistoloso. Con cavità interna longitudinale e continua.

Fosfène. Sensazione visiva luminosa, in forma di bagliore, scintilla, lampeggiamento geometrico.

Ialino. Con l'aspetto e la trasparenza del vetro. Sono tali le spore dei funghi quando, al microscopio, si presentano trasparenti e incolori; in massa assumono colore bianco.

Igròfano. Aggettivo che in micologia indica perlopiù una caratteristica del cappello di molti funghi: quella di trattenere l'umidità cambiando aspetto e colore.

Igròfilo. Che vegeta bene in terreni ricchi d'acqua e in atmosfera molto umida.

Lamelle. Sottili formazioni laminari disposte a raggie-

ra, attorno al gambo, sotto il cappello di numerosi funghi, e portatrici delle spore riproduttive.

Lignìcolo. Che vive su vecchi tronchi e materiale legnoso.

Micelio. Insieme di filamenti (ife) costituente la parte vegetativa del fungo, perlopiù nascosti nel substrasto nutritivo.

Micorrìza. Sorta di organo unico formato dalle ife di certi funghi, che avvolgono le estremità delle radici di un albero e vi si insinuano per ricavarne sostanze organiche.

Midrìasi. Dilatazione del diametro della pupilla.

Miòsi. Restringimento del diametro della pupilla.

Oligùria. Diminuzione dell'urina emessa giornalmente, sotto la normale quantità di un litro nelle 24 ore.

Pruinoso. Coperto di pruina, tenue efflorescenza cerosa presente talvolta sul cappello e sul gambo di alcuni funghi.

Scialorrèa. Aumento abnorme della secrezione salivare.

Spora. Cellula riproduttiva dei funghi e delle crittogame in genere. Nei funghi, la forma, le dimensioni e il colore delle spore sono caratteri fondamentali per la classificazione e la determinazione della specie.

Stercorario. Relativo allo sterco. In micologia, si dice di fungo che vive su letame ed escrementi animali.

Tachicardia. Aumento del ritmo cardiaco oltre il limite convenzionale di 70÷80 pulsazioni al minuto.

Terricolo. Si dice di fungo, pianta o animale che vive sul terreno.

Umbone. Protuberanza centrale del cappello di certi funghi, simile a un capezzolo.

Velo generale. Formazione membranosa e molle che riveste molti funghi giovani, per poi lacerarsi lasciando talvolta frammenti o verruche sul cappello dei funghi stessi.

Velo parziale. Molle membrana che in molti funghi giovani protegge le lamelle, congiungendo il margine inferiore del cappello con il gambo.

Tavole di nomenclatura

Tavola 1 - Morfologia generale

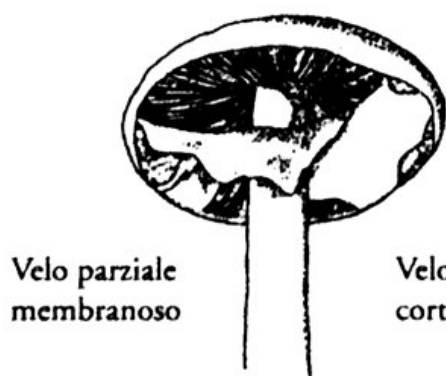
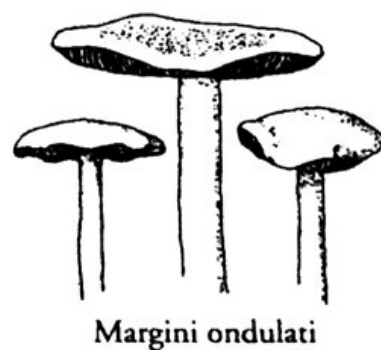
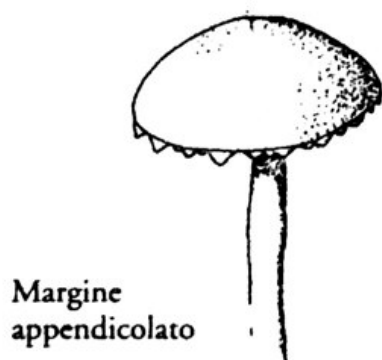
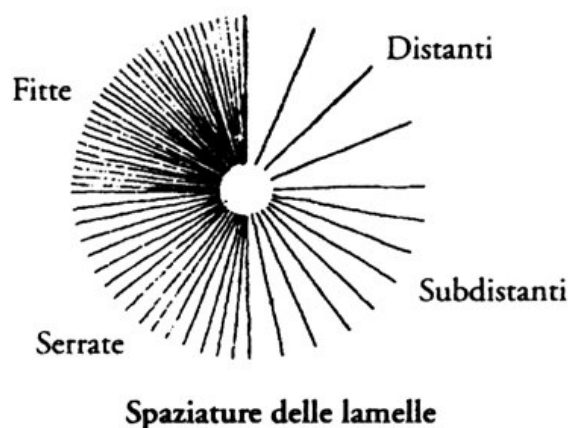



Tavola 2 - Forme del cappello

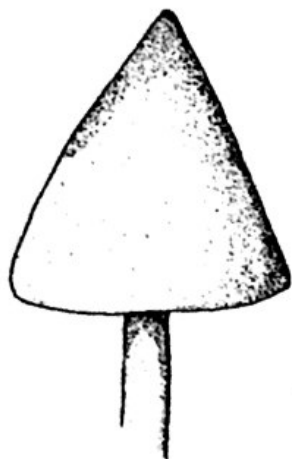
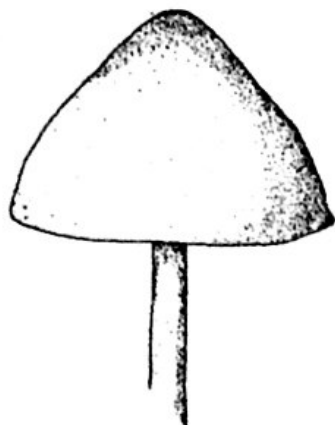
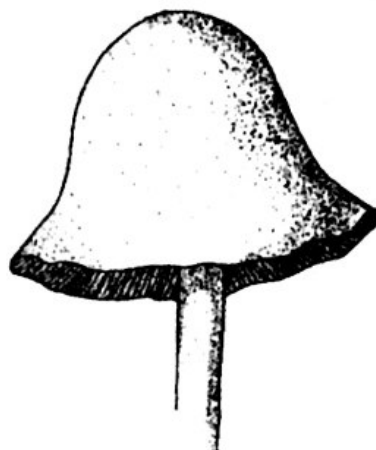
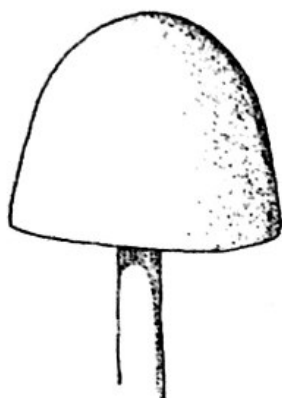
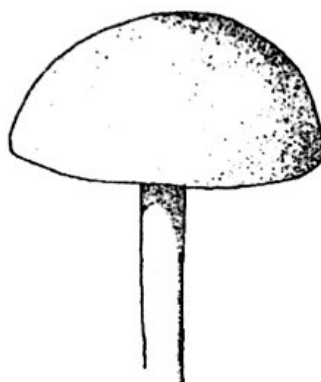
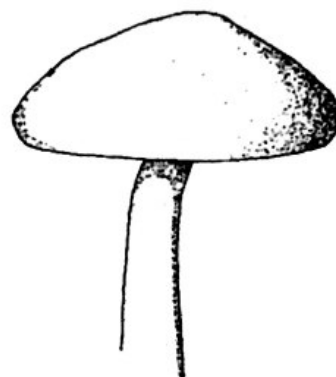
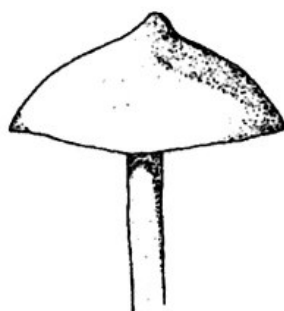
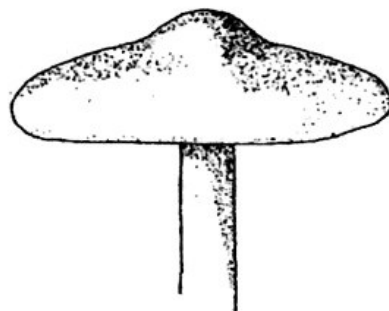
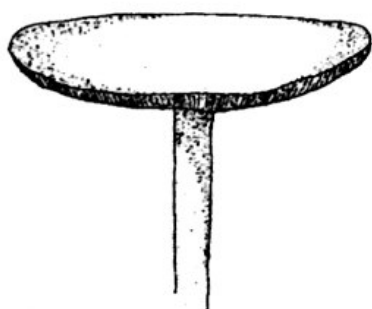
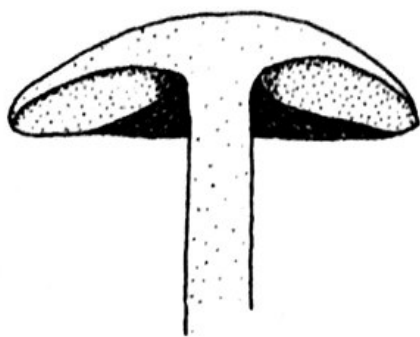
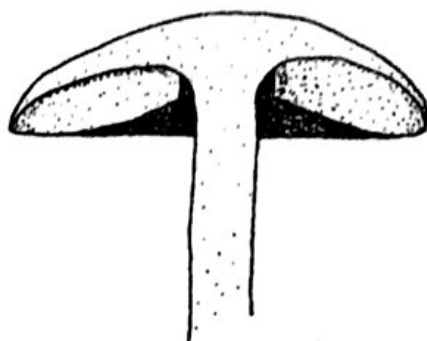
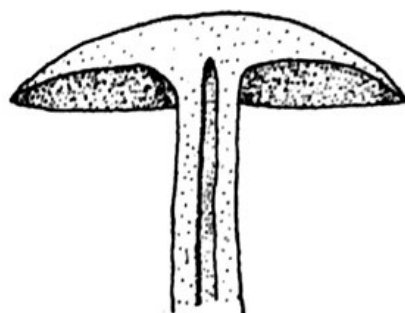
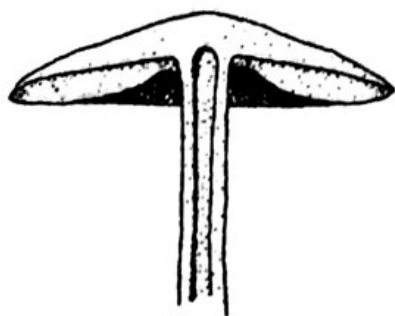
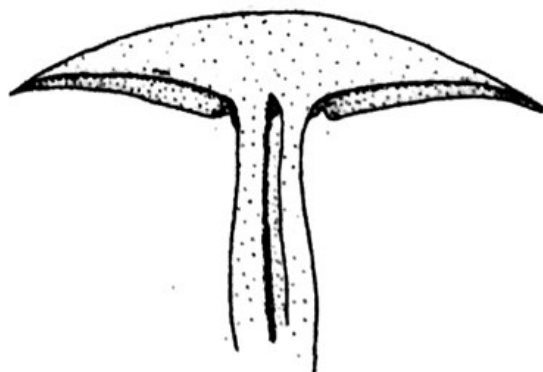
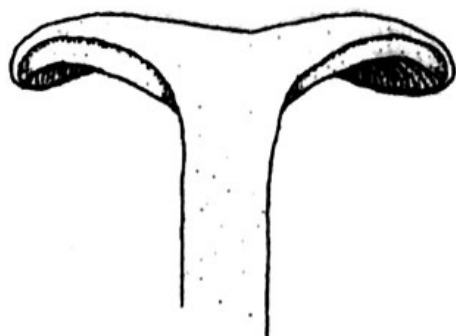
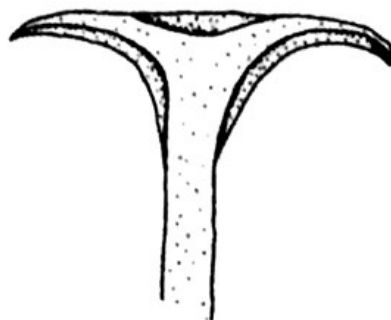



Tavola 3 - Attaccatura delle lamelle

Funghi psilocibinici

I funghi finora identificati come produttori costanti di psilocibina e psilocina (dalla defosforilazione della psilocibina) sono quasi 130, di cui almeno una ventina sono europei e parecchi si trovano anche in Italia; in alcune specie si è rilevata anche la presenza di baeocistina e norbaeocistina (sostanze psicoattive appartenenti anch'esse agli alcaloidi indolici). Sono funghi molto piccoli che crescono in zone erbose, specialmente nei prati e nei pascoli di montagna.
Una peculiarità comune dei funghi psilocibinici è il fenomeno della "bluificazione" (conseguenza di un processo enzimatico caratteristico della psilocina), che si manifesta soprattutto nella parte inferiore del gambo con una colorazione bluastra o verde-bluastra e può essere causata dal naturale processo d'invecchiamento, ma anche dalla sola estrazione dal terreno o dalla pressione delle dita. Molti considerano il fenomeno come un segno distintivo dei funghi psilocibinici, ma non sempre è un segno determinante: se un fungo del genere *Psilocybe* o *Panaeolus* bluifica, si può essere abbastanza certi che contenga una buona quantità di psilocibi-

na e psilocina, ma è anche vero che non tutti i funghi contenenti psilocibina bluificano, e inoltre esistono altri funghi, alcuni dei quali sono tossici, che mostrano lo stesso fenomeno pur non contenendo i suddetti alcaloidi. Il solo carattere distintivo certo è dato dall'esame microscopico delle spore contenute nelle lamelle: i funghi psilocibinici hanno normalmente spore la cui colorazione varia dal bruno-rossastro al nero.

Genere *Psilocybe*

In tutto il mondo sono una novantina le specie di *Psilocybe* conosciute, tra le quali almeno cinque crescono anche in Italia.
Il genere *Psilocybe* (dal greco *psilós* 'nudo, liscio', e *kýbē* 'testa') raggruppa funghi generalmente igrofili, privi di anello, con gambo normalmente tuboloso, tenace, più o meno confluente nel cappello. Il cappello è glabro, sovente viscidulo, spesso con margine molto incurvato. Per quanto concerne l'*habitat*, il genere comprende specie terricole, fimicole e lignicole.

PSILOCYBE SEMILANCEATA

Specie europea piuttosto comune, diffusa in Italia lungo tutto l'arco alpino (dalle Alpi Marittime francesi fino alle Dolomiti) e sull'Appennino tosco-emiliano. Rappresenta i "funghetti" allucinogeni per eccellenza, con un'alta percentuale di alcaloidi che li rende simili ai famosi e congeneri "funghi sacri" messicani.
Cappello: diametro da 1 a 2 centimetri, conico acuto e con umbone molto pronunciato, somigliante a un capezzolo; igrofano, di colore variabile da grigio-verdastro o fuligginoso (con tempo umido) a giallastro o giallognolo pallido (con tempo secco), e più o meno viscoso secondo l'umidità.

Gambo: gracile e lungo, con altezza variabile dai 4 ai 12 centimetri, flessuoso, leggermente ispessito alla base, fibrilloso-striato, glabro, fistoloso-midolloso, talvolta con una sottile frangia anulare; di colore interamente bianco, oppure miele-ocraceo o brunastro pallido.
Lamelle: ascendenti, più o meno adnate, alla fine porpora-nerastre, con margine bianco.
Spore: 12÷14 x 7÷8,5 micron, di colore bruno-porporino, con poro germinativo evidente ma non molto largo.
Habitat: nei prati e nei pascoli di montagna dalla tarda estate all'autunno inoltrato, a gruppi, in luoghi umidi ma assolati, preferibilmente su terreno acido e smosso, spesso lungo i bordi dei sentieri, ad altezze sopra i 1.200-1.300 metri e fin oltre i 2.000; solo eccezionalmente ne sono stati raccolti esemplari a un'altezza di circa 1.000 metri, mentre sono state segnalate raccolte a 2.500 metri sulle Dolomiti, vicino al confine austriaco.

PSILOCYBE CALLOSA

Specie simile alla *P. semilanceata*, anche per habitat e contenuto psilocibinico, e spesso confusa con questa, presenta funghi che si differenziano per il cappello conico ottuso, con umbone meno pronunciato o assente; la

colorazione è più chiara, e le lamelle sono più larghe, non ascendenti e più ampiamente adnate; al microscopio le spore si rivelano più corte.

PSILOCYBE COPROPHILA

Specie diffusa negli Stati Uniti come in Europa, Italia compresa. Gli studi su esemplari nordamericani hanno evidenziato presenza di psilocibina e psilocina, ma ancora mancano analisi biochimiche su quelli italiani, che secondo testimonianze di consumatori occasionali avrebbero modesta attività psicotropa.

Cappello: 1÷3 cm di diametro, convesso o emisferico, con margine talora appendicolato; di solito striato-translucido, igrofano, da bruno-arancione a bruno-rossastro; superficie viscida in tempo umido, con pellicola gelatinosa facilmente staccabile.

Gambo: altezza da 2 a 6 centimetri, piuttosto regolare, da giallo a bruno-giallastro.

Lamelle: adnate, color bruno-giallastro, bruno-porpora scuro con l'invecchiamento, biancastre ai margini.

Spore: 11÷15 x 6,5÷9 micron.

Habitat: specie tipicamente stercoraria, la *P. coprophila* cresce su escrementi di vacche e di cavalli, solitaria o gregaria, dalla tarda primavera al primo autunno.

PSILOCYBE CYANESCENS

Specie nordamericana molto potente, con presenza ormai stabile anche in territorio italiano, principalmente al centro-sud, sebbene con frequenza occasionale o rara.

Cappello: 2÷5 cm di diametro, da conico a conico-convesso, poi espanso, con margine ondulato e sollevato, a volte con umbone centrale; igrofano, da castano a giallastro.

Gambo: da 6 a 8 centimetri, rigido e cartilaginoso, robusto e regolare, leggermente allargato alla base; di colore biancastro, facilmente soggetto a bluificazione.

Lamelle: adnate, color giallo-cannella, tendenti al bruno-rossastro con l'invecchiamento.

Spore: 9÷12 x 5÷8 micron, di colore grigio-lavanda scuro.

Habitat: solitari o gregari, i funghi di questa specie lignicola crescono su humus arricchito da detriti prodotti dalla putrefazione del legno; in Italia si trovano sull'Aspromonte e in Abruzzo.

PSILOCYBE MERDARIA

Altra specie stercoraria, che secondo le scarse testimonianze di sperimentatori italiani avrebbe proprietà psicoattive alquanto modeste.

Cappello: 1÷4 cm di diametro, da campanulato-emi-

sferico a convesso, a volte inizialmente umbonato, poi appiattito con l'invecchiamento; igrofano, da bruno-cannella a ocraceo o bruno-giallastro.
Gambo: da 2 a 4 centimetri o poco più, di colore giallo pallido, con tracce di anello nella zona mediana o inferiore; talvolta con velo parziale membranoso (di breve durata).
Lamelle: adnate o subdecorrenti, strette ai margini; inizialmente di colore giallastro, si scuriscono con l'età fino a diventare bruno scuro.
Spore: 12÷17 x 7÷8 micron.
Habitat: il nome della specie indica chiaramente la natura coprofila di questi funghi, comuni tra l'erba dei prati concimati e su escrementi animali negli alpeggi montani.

Genere *Panaeolus*

I funghi di questo genere molto comune sono generalmente definiti "psilocibinico latenti", poiché il loro contenuto di alcaloidi psicoattivi, talvolta bassissimo o irrilevante, è oltremodo variabile per cause non ancora ben chiarite.
Sono funghi piuttosto esili, igrofani, con il cappello campanulato-ottuso o parabolico, meno frequentemente subglobuloso, a volte provvisto di umbone o gibbosità centrale più o meno evidente. Le lamelle sono grigio-nerastre, piuttosto larghe, ventricolose, col margine bianco o grigiastro, adnate o convesse.
Le specie del genere *Panaeolus* sono una trentina, diffuse nelle zone tropicali e temperate dei due emisferi, non solo in montagna ma a tutte le altitudini, anche al livello del mare. Quasi tutte le specie crescono in stretta associazione con escrementi di vari animali (vacche, cavalli, pecore, cervi, elefanti, bufali ecc.).

PANAEOLUS ATER

Specie tipicamente settentrionale, tra i *Panaeolus* più comuni è una delle più costantemente psilocibiniche.
Cappello: 1÷1,5 cm di diametro, convesso, discretamente umbonato (caratteristica che si accentua con l'essiccazione); igrofano, da bruno scuro a bruno verdastro,

grigio fulvo verso il margine, con colorazione più pallida e sbiadita in condizioni di tempo secco.
Gambo: altezza media di 3÷4 cm, raramente fino a 7 cm; cilindrico, fistoloso, un po' rigonfio alla base; stessa colorazione del cappello.
Lamelle: adnate, larghe ma non debordanti, spaziate regolarmente, poi serrate; da grigio-nerastre a nere, con bordo bianco-grigiastro.
Spore: 10÷12,5 x 6÷7,5 micron, bruno-nerastre.
Habitat: specie coprofila che si può trovare, in gruppi serrati o in esemplari singoli, anche nell'erba dei prati concimati.

PANAEOLUS (COPELANDIA) CYANESCENS

Specie fortemente allucinogena la cui presenza in Italia, anche se rara, sembra ormai stabile nei pascoli equini.
Cappello: da 2,5 a 3,5 cm di diametro, subglobuloso, da convesso a campanulato, leggermente bombato al centro; colore bruno chiaro, a volte bianco-grigiastro, tendente al bruno scuro con l'invecchiamento; margine incurvato negli esemplari giovani, poi ricurvo, irregolare e screpolato.
Gambo: 6,5÷11,5 cm, cilindrico, regolare, bulboso alla base, privo di anello, con striature longitudinali profonde, molto evidenti nella zona del cappello; colore bianco-grigiastro alla sommità, rosa carne e bruno chiaro alla base.

Lamelle: annesse, serrate, nero-grigiastre, con bordo bianco.
Spore: 12÷14 x 8,5÷11 micron, bruno-nerastre.
Habitat: specie coprofila e fimicola, cresce soprattutto in spazi aperti, prati e pascoli; sembra essere una specie in via di cosmopolitismo, già presente nelle Filippine, in India, Messico, America centrale e meridionale, Hawaii, Florida e Francia meridionale; nel 1972 ne è stata segnalata per la prima volta la presenza anche in provincia di Torino.

PANAEOLUS FIMICOLA

Specie cosmopolita, costituita da funghi psilocibinico latenti.
Cappello: 1,2÷2,5 cm di diametro, campanulato, convesso, umbonato o ottuso, che si appiattisce in condizioni di elevata umidità; colore da grigio scuro a brunastro; margine dritto o leggermente incurvato, spesso screpolato per effetto dell'umidità.
Gambo: da 5 a 10 cm di altezza, cilindrico, gracile, da bruno-rossastro chiaro a giallastro-crema.
Lamelle: adnate, grigio-nerastre e infine nere con bordo bianco; ventricolose non debordanti, poco fitte, spaziate regolarmente.
Spore: 10,8÷14,2 x 6,9÷9 micron, di colore nero opaco.

Habitat: specie prevalentemente stercoraria, può crescere anche nei prati, purché abbondantemente concimati.

PANAEOLUS (PANAEOLINA) FOENISECII

Specie cosmopolita, psilocibinico latente, molto comune in Italia.

Cappello: 1,5÷2 cm (raramente fino a 3 cm) di diametro, subemisferico, convesso, ottuso o campanulato, glabro, liscio; igrofano, da bruno rossastro a bruno cannella (con tempo umido), o da bruno rossastro chiaro a giallo-fulvastro (con tempo secco).

Gambo: 3,5÷8,5 cm, cilindrico, slanciato, fragile ma cartilagineo; colore bianco crema o grigio brunastro, più chiaro verso il cappello.

Lamelle: subdistanti, ventricolose verso il margine; inizialmente di colore bruno cioccolata, poi nerastre e infine nere.

Spore: 12÷17 x 7÷9 micron, bruno fulvo.

Habitat: i funghi di questa specie coprofila si possono trovare, solitari o in piccoli gruppi, anche fra l'erba dei giardini e dei parchi pubblici, soprattutto nelle zone concimate di recente.

PANAEOLUS RETIRUGIS

Definita da Ola'h (1970) come specie non psilocibini-

ca, è invece da considerarsi psilocibinico latente, essendone stati segnalati esemplari allucinogeni.

Cappello: 1,5÷2,5 cm di diametro, conico campanulato, poi umbonato, infine appiattito; spesso è marcato da solchi rugosi; margine appendicolato, bianco, a volte con dentellatura (piuttosto fugace); colorazione rosa-porpora-argillacea, poi brunastra.

Gambo: altezza da 5 a 8 cm, eccezionalmente fino a 12; cilindrico, cavo, di colore grigio affumicato o bruno-rossastro pallido (più chiaro verso il cappello, più scuro alla base), cosparso di piccoli granuli neri.

Lamelle: grandi, ventricolose, leggermente adnate, molto fitte, a volte debordanti; grigio cenerino-nerastre, poi nere con l'invecchiamento.

Spore: 10,8÷16,4 x 7,9÷10,5 micron, di colore bruno scuro.

Habitat: specie coprofila e fimicola, che si caratterizza per il suo cosmopolitismo e si può trovare anche su terreni molto concimati.

PANAEOLUS SEMIOVATUS

Cosmopolita come la precedente, anche questa specie è stata classificata da Ola'h come non psilocibinica, ma in realtà deve essere considerata psilocibinico latente, avendo rivelato tracce di psilocibina in alcuni esemplari.

Cappello: da 3 a 5 cm di diametro, conico ottuso poi conico disteso; glabro, liscio o rugoso; di colore pallido, da argillaceo a color cannella negli esemplari più giovani, da rosastro a bianco in quelli più maturi.
Gambo: da 7 a 10 cm, eccezionalmente fino a 15, cilindrico, cavo, bulboso alla base; di colore simile al cappello, con un evidente anello a metà gambo, tipico di questa sola specie nel genere.
Lamelle: adnate inizialmente, poi un po' decorrenti; grigio-brunastre o nerastre, con bordo bianco.
Spore: 18,6÷20,8 x 10,2÷11,5 micron, bruno-nerastre opache.
Habitat: dall'estate al primo autunno, solitari o in piccoli gruppi, i funghi di questa specie coprofila sembrano legarsi allo sterco equino piuttosto che a quello di altri animali.

PANAEOLUS SPHINCTRINUS

Altra specie cosmopolita e psilocibinico latente, la cui presenza è stata segnalata in tutta Europa.
Cappello: da 1,5 a 3 cm di diametro, campanulato, parabolico; raramente con umbone, che sembra esclusivo degli esemplari estivi cresciuti con tempo secco, mentre quelli che crescono nei luoghi meno assolati e più umidi ne sono privi; nettamente igrofano, di colore grigiastro chiaro con tempo secco, a vol-

te argentato, e grigio verdastro o nerastro con tempo umido.

Gambo: da 4 a 10 cm, gracile, dritto, fistoloso e un po' rigonfio alla base; colore grigio-brunastro chiaro verso il cappello, bruno-rosso-porpora alla base.

Lamelle: adnate, serrate, da grigio-nerastre a nere.

Spore: 14,5÷18,6 x 10,5÷12,6 micron, bruno-nerastre.

Habitat: specie nettamente stercoraria, cresce a gruppi sullo sterco vaccino, ai bordi delle piste dei pascoli.

PANAEOLUS SUBBALTEATUS

Oltre a *Panaeolus cyanescens*, questa è l'unica altra specie costantemente psilocibinica fra quelle del genere *Panaeolus*, con apprezzabili percentuali di alcaloidi psicoattivi.

Cappello: da 2,5 a 4 cm di diametro, emisferico, conico in giovane età, poi campanulato, con piccolo umbone, a volte convesso, a volte piano; superficie glabra, screpolata al centro e finemente rugosa; margine bruno-rossastro scuro, fino a bruno-nerastro con l'umidità; al centro invece si scolora assumendo una tonalità camoscio-ocracea pallida o cannella.

Gambo: da 3,5 a 10 cm, cilindrico, generalmente regolare, longitudinalmente striato e marcato da una fine pruinosità bianca su fondo bruno-rossastro o bruno-nerastro.

Lamelle: piuttosto serrate, da adnate a molto adnate, non ventricolose; colore brunastro, bruno-rossastro o grigio-rossastro, infine nero.
Spore: 10,5÷14 x 7,5÷9,5 micron, bruno-nerastre.
Habitat: specie prevalentemente settentrionale, stercoraria, fimicola e talvolta terricola; cresce a qualsiasi altitudine e in Italia tende a essere presente su tutto il territorio.

Altri funghi psilocibinici italiani

La ricerca degli ultimi anni ha rilevato la presenza di psilocibina anche in funghi non appartenenti ai generi *Psilocybe* e *Panaeolus*; tuttavia i dati concernenti tali funghi sono ancora parziali e provvisori, perciò hanno soltanto valore indicativo e vanno presi con le riserve e le cautele necessarie, in attesa di dati certi e definitivi.

GYMNOPILUS SPECTABILIS (PHOLIOTA SPECTABILIS)

I funghi di questa specie, presente anche in America e nell'Asia orientale, sono conosciuti in Giappone con il nome popolare di ***maitake*** ('fungo che fa danzare') o ***wairatake*** ('fungo che fa ridere'); le loro proprietà allucinatorie risultano tuttavia incostanti e probabilmente dipendono dall'area vegetativa. In Italia sono generalmente considerati innocui, e solo nei testi di micologia più recenti sono sbrigativamente definiti "non commestibili" oppure se ne sconsiglia l'uso perché "sospetti allucinogeni".

Cappello: da 8 a 15 cm di diametro, emisferico, poi convesso ed espanso; colore giallo dorato o giallo albicocca, talvolta arancione-rossastro; inizialmente liscio, si riveste poi di finissime squame o fibrille seriche, brunastre o bruno-rossastre.

Gambo: 5÷14 cm, robusto, generalmente un po' rigonfio nella parte mediana, con base appuntita; colore giallo dorato, pruinoso in prossimità dell'anello, fibrilloso e squamoso dall'anello alla base.
Lamelle: decorrenti, erose presso il gambo; fitte e sottili, di colore giallo, poi rugginose.
Spore: 8÷10 x 5÷6 micron, rugginose.
Habitat: specie piuttosto comune, cresce in estate e autunno ai piedi o sul ceppo dei tronchi di vecchie latifoglie, soprattutto querce, singolarmente o in gruppi di pochi esemplari.
Altra specie di funghi molto simile alla *G. spectabilis* e presente in Italia è la *Pholiota squarrosa-adiposa.*

PLUTEUS SALICINUS

Numerose ricerche biochimiche hanno dimostrato che anche questa è una specie di funghi costantemente psilocibinici, e con quantità significative di alcaloidi psicoattivi.
Cappello: da 6 a 15 cm di diametro (occasionalmente fino a 25 cm), dapprima convesso, poi appiattito-umbonato; viscido con tempo umido, fibrilloso e fessurato radialmente con tempo secco; colore bruno-grigiastro o fuligginoso, più scuro al centro.
Gambo: rigido, pieno, facilmente staccabile dal cappello; colore biancastro, con fibrille brunastre anche in rilievo.

Lamelle: non aderenti al gambo, di colore biancastro, poi roseo, infine bruno-ametista.
Spore: 6÷8 x 4÷6 micron, di colore rosa.
Habitat: specie lignicola, presente in Italia anche se piuttosto rara, cresce su tronchi di latifoglie, in particolare di salici e faggi.

Quantità variabili di psilocibina sono state rinvenute in alcune specie del genere ***Conocybe***, costituito da funghi esili, gracili e fragili, di colore solitamente fulvo o rossiccio, con cappello sottile, non viscoso, glabro o quasi, igrofano. Le lamelle si presentano adnate, libere o sublibere, di color ruggine negli esemplari adulti. Il gambo è sovente colorato e munito di anello.

ATTENZIONE! Molte specie di *Conocybe* contengono tossine simili a quelle della mortale *Amanita phalloides*: perciò tutti i funghi appartenenti a questo genere sono assolutamente da evitare, essendo tutt'altro che trascurabile il rischio di errori fatali.
Si sono inoltre rivelate psilocibiniche anche alcune specie del genere ***Inocybe***, fra cui la più interessante e forse maggiormente studiata è l'*Inocybe aeruginascens*, rinvenuta per la prima volta in Ungheria nel 1965. Il genere *Inocybe* raggruppa funghi poco appariscenti e spesso con odore sgradevole, di aspetto e sapore terreo, che cre-

scono a gruppi nei boschi di latifoglie e di conifere, a volte anche nei prati e sui margini dei sentieri.
Tra le specie diffuse in Italia che sembrano produrre composti psilocibinici ci sono l'*Inocybe calamistrata*, l'*I. crydalina* e l'*I. haemacta*. In ogni caso, **anche i funghi del genere *Inocybe* sono tutti da evitare**, poiché non è facile distinguere le specie tossiche o addirittura **mortali**, come l'*Inocybe patouillardi*.
Un altro fungo potenzialmente psilocibinico e comune in Italia nei boschi di latifoglie è la ***Psathyrella candolleana***, di colore bruno-giallo con tempo umido, più chiaro con tempo secco. Campioni di questo fungo raccolti nella provincia torinese non hanno rivelato presenza di alcaloidi, mentre gli esemplari giapponesi si sono dimostrati psilocibinici. Tuttavia è anche questo un fungo **da evitare**, sia per la possibilità di confonderlo con specie tossiche, sia perché il suo contenuto di psilocibina è irrisorio. D'altronde, come per i suddetti *Conocybe* e *Inocybe*, non avrebbe alcun senso rischiare intossicazioni più o meno gravi sapendo che si possono trovare funghi psilocibinici molto migliori e più sicuri, come quelli dei generi *Psilocybe* e *Panaeolus* che difficilmente possono essere confusi con altri.

Effetti

Ogni esperienza "psichedelica" dovrebbe essere affrontata con prudenza e consapevolezza, ricordando che lo stato psicofisico (*set*) dello sperimentatore e le condizioni ambientali (*setting*) in cui avviene l'esperienza sono determinanti per la qualità del "viaggio".
Con i funghi, la cautela non è mai troppa: oltre ai rischi di un'identificazione errata della specie d'appartenenza, si deve tener conto dell'impossibilità di conoscere la concentrazione dei composti psicoattivi negli esemplari raccolti; perciò è opportuno sperimentarne dapprima dosi molto piccole, per aumentarle gradualmente, secondo le reazioni del proprio organismo, fino a determinare la quantità più adatta.
Le persone più giovani sembrano essere particolarmente sensibili all'azione della psilocibina, che negli adolescenti risulta efficace anche a dosaggi molto bassi; per gli adulti sono invece necessari dosaggi maggiori, normalmente in proporzione diretta con l'età e il peso corporeo.
La minima dose efficace di psilocibina per un adulto è mediamente di 6÷12 milligrammi, ma il dosaggio tipicamente "psichedelico" può raggiungere i 30÷50 milligrammi; si tratta in ogni caso d'una sostanza molto poco tossica, i cui effetti fisici sono ben tollerati anche

con quantità maggiori. I più comuni sintomi fisiologici sono dilatazione della pupilla, aumento dei riflessi tendinei profondi, leggero aumento della pressione e della temperatura corporea.
I pericoli derivanti dall'uso di funghi psilocibinici sono piuttosto di natura psicologica (come per tutte le sostanze allucinogene), e possono manifestarsi con intensa ansietà o addirittura con stati di panico, reazioni depressive o paranoiche, disorientamento, incapacità nel distinguere la realtà dalla fantasia. Tali reazioni di solito avvengono nella "fase picco", cioè quando la sostanza produce il suo massimo effetto: un soggetto impreparato all'esperienza, oppure psichicamente labile o ipersensibile, può avere la sensazione di morire, o di impazzire.
In maniera molto schematica, l'esperienza psilocibinica può essere divisa in sei fasi successive:
Primi 30 minuti: leggero stordimento, difficoltà di concentrazione, debolezza, dolori e contrazioni muscolari, tremiti, nausea, disturbi gastrici (rari), ansia, tensione, intorpidimento della lingua, delle labbra e di tutta la bocca, pesantezza o leggerezza delle estremità.
Da 30 a 60 minuti: offuscamento della vista; percezione intensificata dei colori, che appaiono via via più brillanti; aumento della durata di persistenza delle immagini sulla retina; distorsioni visive; a occhi chiusi, com-

parsa di fosfeni; progressivo stato onirico, con perdita dell'attenzione e della concentrazione, rallentamento dei pensieri, sensazione di irrealtà, spersonalizzazione, mancanza di coordinazione, difficoltà di linguaggio.
Da 60 a 90 minuti: aumento delle distorsioni visive; allucinazioni coloratissime, perlopiù di natura piacevole, ma a volte terrificanti; sensazione di movimenti ondulatori delle superfici; alterazione di tempo e spazio, euforia, eccitazione generale, poi stato meditativo.
Da 90 a 120 minuti: continuazione e intensificazione degli effetti precedenti, caratterizzati soprattutto da stati introspettivi e allucinatori.
Da 120 a 180 minuti: lento decrescere degli effetti.
Da 180 a 300 minuti: risoluzione pressoché completa degli effetti.

Livelli d'intensità degli effetti

Livello 1: effetto blando, caratterizzato principalmente da un'intensificazione della percezione visiva (per esempio, i colori sembrano diventare più brillanti); si possono avere modificazioni nella memoria a breve termine e lievi distorsioni uditive.

Livello 2: percezione di colori brillanti e leggere distorsioni visive (per esempio, gli oggetti sembrano muoversi e respirare); a occhi chiusi, visione di immagini bidi-

mensionali; il pensiero diventa confuso e si possono avere reminiscenze strane.

Livello 3: aumento delle allucinazioni visive, con gli oggetti che sembrano animati e con un proprio movimento; a occhi chiusi, visione di geometrie luminose e caleidoscopi tridimensionali; modificazioni della memoria a breve termine, con tendenza all'introspezione e difficoltà di concentrazione; frequenti sono anche le distorsioni di tempo e spazio, con la sensazione di vivere in una sorta di "eterno presente", in un tempo fermo nel "qui e adesso".

Livello 4: allucinazioni più intense, con gli oggetti che si deformano e si trasformano; parziale destrutturazione dell'Io e del senso di realtà; il tempo perde significato e si possono sperimentare sensazioni di "uscita dal corpo".

Livello 5: perdita totale del rapporto con la realtà circostante; i sensi sembrano non funzionare più nel modo abituale; destrutturazione completa dell'Io; senso di fusione con lo spazio, con l'universo; la perdita del senso di realtà può essere tanto forte e sconvolgente da diventare pericolosa, annullando ogni significato della vita reale e causando stati di panico molto intenso.

Uso e dosaggio

Tutti i funghi psilocibinici possono essere consumati freschi, dopo averli puliti spazzolandoli senza lavarli, oppure secchi, preferibilmente sbriciolati e mescolati in un succo di frutta, un'aranciata o altra bevanda, per attenuarne il sapore talvolta sgradevole. Sono poco adatti altri modi di preparazione (cottura, infusioni, ecc.), perché potrebbero alterarne il tenore alcaloideo. In ogni caso si usano i funghetti interi, con tutto il gambo.
I funghi freschi possono anche essere conservati in surgelatore, dentro i normali sacchetti per cibi surgelati. Se invece si preferisce essiccarli, è sufficiente lasciarli esposti per qualche ora in un ambiente ben aerato. Potranno poi essere conservati dentro contenitori aperti (per non rischiare che ammuffiscano), al riparo in luoghi freschi e asciutti.
Per il consumo di alcune delle specie più comuni, nelle tabelle seguenti sono indicate (in grammi) le quantità medie teoricamente necessarie per i vari livelli d'intensità dell'esperienza. La differenza di peso tra funghi freschi e secchi per ottenere effetti analoghi è dovuta

all'essiccazione, poiché disidratandosi i funghi perdono almeno il 90% del loro peso.
I seguenti dosaggi, calcolati per un consumatore adulto del peso medio di 70 kg, hanno un valore puramente indicativo, e in realtà possono essere molto diversi, secondo la concentrazione di psilocibina negli esemplari raccolti e le caratteristiche individuali dei consumatori. Non è superfluo invitare alla prudenza, ricordando che conviene sempre cominciare con dosaggi molto bassi, da aumentare gradualmente, se necessario, in occasioni successive.

Dosaggi in grammi secondo i livelli d'intensità degli effetti
(Dal sito web www.shroomery.org)

PSILOCYBE SEMILANCEATA
Contenuto medio di psilocibina per grammo:
10,5 mg nei funghi freschi – 63 mg nei funghi secchi.

	Funghi freschi	**Funghi secchi**
Livello 1	4,7 g	0,75 g
Livello 2	8 g	1,3 g
Livello 3	14,25 g	2,35 g
Livello 4	22 g	4,9 g
Livello 5	29,5 g	4,9 g

PSILOCYBE CYANESCENS
Contenuto medio di psilocibina per grammo:
10 mg nei funghi freschi – 60 mg nei funghi secchi.

	Funghi freschi	**Funghi secchi**
Livello 1	3,7 g	0,75 g
Livello 2	6,27 g	1,26 g
Livello 3	11 g	2,23 g
Livello 4	16,95 g	3,4 g
Livello 5	22,8 g	4,6 g

PANAEOLUS (PANAEOLINA) FOENISECII
Contenuto medio di psilocibina per grammo:
0,3 mg nei funghi freschi – 1,8 mg nei funghi secchi.

	Funghi freschi	**Funghi secchi**
Livello 1	166 g	27,5 g
Livello 2	283 g	47 g
Livello 3	500 g	83 g
Livello 4	765 g	128 g
Livello 5	1.033 g	172 g

PANAEOLUS SPHINCTRINUS
Contenuto medio di psilocibina per grammo:
1,9 mg nei funghi freschi – 11,39 mg nei funghi secchi.

	Funghi freschi	**Funghi secchi**
Livello 1	26 g	4,3 g
Livello 2	44,7 g	7,45 g
Livello 3	79 g	13 g
Livello 4	121 g	20 g
Livello 5	163 g	27 g

PANAEOLUS SUBBALTEATUS

Contenuto medio di psilocibina per grammo:
3,75 mg nei funghi freschi – 22,5 mg nei funghi secchi.

	Funghi freschi	**Funghi secchi**
Livello 1	13 g	2 g
Livello 2	22,6 g	3,7 g
Livello 3	40 g	6,6 g
Livello 4	61 g	10 g
Livello 5	82 g	13,7 g

PLUTEUS SALICINUS

Contenuto medio di psilocibina per grammo:
2,55 mg nei funghi freschi – 15,29 mg nei funghi secchi.

	Funghi freschi	**Funghi secchi**
Livello 1	18 g	3,15 g
Livello 2	30 g	5,3 g
Livello 3	53,5 g	9,5 g
Livello 4	82 g	14,5 g
Livello 5	110 g	19 g

Testimonianze

Esperienza n. 1

(G.C.)

Martedì 30 settembre 1986, ore 20:50

Dopo una cena leggera, ingerisco 45 esemplari secchi di *Psilocybe semilanceata.*

Ore 21:15

Sensazione di stranezza, di indigestione.

Ore 21:25

Con la macchina per scrivere, sto preparando il testo di una relazione da presentare a un convegno. Non ho alcuna difficoltà a scrivere, ma mi accorgo di non capire assolutamente nulla di ciò che sto scrivendo. Poi, anche battere i tasti diventa problematico, il movimento delle dita è lento, insicuro. Se mi concentro, posso riprendere a lavorare quasi normalmente, ma lo sforzo necessario alla concentrazione è troppo impegnativo per continuare. Smetto di lavorare e mi sento affaticato, confuso. Anche la vista risulta piuttosto confusa.

Ore 21:30

Congestione facciale, brividi di freddo lungo la schiena e alle dita dei piedi. Provo ad alzarmi e a fare quattro passi per casa. Sul tavolo che ho di fronte sembra calare un sottile velo di nebbia argentata. Mi sento le gambe pesanti, legnose: riesco a camminare solo con uno sforzo di volontà, ma poi mi accorgo che durante i "quattro passi" sono stato in tutte le stanze dell'appartamento e ho lasciato accese tutte le luci. Scoppio in una risata nervosa.

Ore 21:40

Senso di languore allo stomaco. Mi sento ondeggiare sulla poltrona. La penna con cui scrivo questi appunti manda bagliori dorati che illuminano la scrivania. Accendo una sigaretta, aspiro una boccata di fumo e mi sento esplodere in mille bagliori colorati.

Non riesco più a concentrarmi su nulla. La luce del lampadario mi dà fastidio, la spengo ed esco sul balcone della cucina. Da un appartamento di fronte filtra una luce. Una strana nebbia sembra avvolgere tutto, e improvvisamente ho una visione: c'è una grotta illuminata dalla luna, simile a quelle descritte nelle saghe nordiche. Su un lato della grotta brilla di luce propria la spada di Sigfrido.

Ore 21:50

Dalle case di fronte ogni tanto si affaccia qualcuno. Sono esseri larvati, indefinibili. Una figura mi colpisce: è una donna con le zampe d'orso nell'atto di seminare qualcosa che brilla come i diamanti. Dietro di lei, dove dovrebbe esserci il suo appartamento, un immenso oceano verde.
Ho una straordinaria sensazione di totalità, e di contemplazione, ma senza partecipazione emotiva. Il cielo mi appare blu come nelle rappresentazioni dei pittori del Trecento.
Lentamente il paesaggio si trasforma. È come se tutto fosse dentro una bolla d'acqua: il cielo sopra, le case illuminate, i cortili sotto, ma tutto con un senso di continuità e unità, come nei paesaggi dentro le bocce di vetro. Anch'io sono "dentro" questa bolla: sono gigantesco, e osservo il mondo così piccolo intorno a me. Nuovo Atlante del XX secolo!

Ore 21:55

Ho le labbra secche, mi sento come se fossi fatto di gomma, e percorso da brividi. Su una scatola di sigari che è sul tavolo si creano immagini indefinite, simili a qualche virus osservato con un microscopio. Sono immagini in bianco e nero. Ogni tanto mandano un bagliore che mi costringe a sobbalzare e a chiudere gli occhi. Mi

accorgo che a creare questi effetti è il televisore rimasto acceso. Sono costretto a spegnere tutte le luci e a smettere di prendere appunti perché lo sforzo di concentrazione è ormai insostenibile. La penna che poso sul foglio è un diamante ardente.

Ore 22:00

Sono steso su un divano e osservo la strada: l'esterno è un'esplosione di rosso fuoco, come in uno splendido tramonto. Sono stanchissimo, vado a stendermi sul letto, con grande sforzo; non ho più né gambe né braccia, o meglio, è come se gli arti fossero del tutto separati da me, e ognuno andasse per conto suo. Faccio molta fatica anche nello scrivere queste annotazioni.

Ore 22:15

Sono rimasto disteso a letto per un quarto d'ora, senza rendermene conto, mentre milioni di pensieri e immagini mi passavano per la mente. Avverto lievi sensazioni ipocondriache.

Ore 22:25

Finalmente un po' di calma! L'ultima mezz'ora è stata incredibilmente "psichedelica": adesso mi sento come dopo una forte "fumata"; sono contemplativo, rimango fisso su un particolare, ma non ho più visioni. Mi

sento dolorante in tutte le parti del corpo. Le gambe, soprattutto: è come se non fossero mie, "legate", difficili da spostare. E assumono posizioni che mi paiono assurde.

Ore 22:30

Mi telefona S., per venire a far due chiacchiere. Sono costretto a dire di no. Mi sento molto stanco, ma sto veramente bene. Il mio cane si avvicina e incomincia a leccarmi: la sua lingua nella notte è un serpente verde e rosso.

Ore 22:50

Esco a far due passi con il cane. Gli effetti sembrano pressoché scomparsi, ma è solo un'illusione di breve durata: tutt'intorno compaiono migliaia di funghi che crescono a dismisura fino a sovrastarmi completamente.

Ore 23:30

Rientrato in casa, mi metto a letto. Ho freddo. Sulla poltrona accanto al letto mi pare di vedere una figura avvolta in un mantello, che cerca di comunicare con me; ma sono troppo stanco per seguire quest'ultima visione, e mi addormento.

Ore 24:00
Mi sveglio e vado in bagno a bere un bicchiere d'acqua. Tutti gli effetti mentali sono scomparsi, ma rimangono quelli fisici, piuttosto fastidiosi, simili ai postumi di una sbronza. Torno a dormire.

Mercoledì 01 ottobre 1986, ore 8:00
Al risveglio non ho più il minimo malessere; anzi, mi sento "tonificato" e pronto ad affrontare una giornata di lavoro.

Esperienza n. 2

(Da: G. Gamna, *Fantastica: Appunti ed esperienze sugli Psichedelici,* Torino, SEB 27, 1998, p. 89-91)

... Dopo mezz'ora dalla somministrazione di 6 milligrammi di psilocibina [il soggetto] descrive «figure molto stilizzate, donne con le braccia sui fianchi, cani». Arrossamento del volto, «disegni gialli e blu». Midriasi. Dopo circa un'ora e mezzo il soggetto rimane isolato, con gli occhi chiusi. Persiste midriasi e arrossamento del volto.

«Vedo molteplici forme stilizzate. Immagini che si trasformano in lettere dell'alfabeto o in donne con le mani sui fianchi o cani stilizzati.»

Il giorno seguente scrive: «Provavo stati d'animo differenti, estremamente rapidi gli uni dagli altri. Riaprendo gli occhi in alcuni momenti mi colpiva un desolante senso di squallore, in altri scoprivo una profonda bellezza in tutto ciò che mi circondava. Per un attimo J. mi parve bellissima, soprattutto i suoi capelli. Provai un profondo sconforto quando mi accorsi che erano tinti. I colori erano esaltati. La barba del professore era di un viola cangiante in neroazzurro, il volto livido e rosso. Credo di averlo guardato con un discreto stupore. Questo mi ricordò di aver visto un piccolo documentario sulla guerra nel Pacifico, in cui mi aveva particolar-

mente stupito la violenza dei colori dei giubbotti dei marinai della portaerei, delle vernici degli aeroplani, del colore del cielo. Chiudendo gli occhi vedevo le prigioni del Piranesi, un cancello, delle lettere dell'alfabeto, una torma di cani, in movimento sempre più veloce; poi dei serpentelli rossi che scivolavano dolcemente secondo percorsi precisi, senza mai incontrarsi; delle figure stilizzate in un movimento caleidoscopico. Il pavimento era mosso dolcemente, come le onde del mare. Ho sentito suoni di pendole, di carillon, di organi, di campane, una specie di collage mobile. I tratti del mio volto si alteravano senza che riuscissi a padroneggiarli. Cercavo allora di coprirmi il volto, di nascondere la mia faccia, avrei voluto coprirlo con tutte e due le mani, però mi vergognavo di farlo e allora fingevo di passarmi una mano sulla fronte o sugli occhi, o di accarezzarmi la barba. Le domande che mi venivano fatte mi sembravano assurde e tuttavia corrispondenti ad un certo ordine di cose che sentivo come possibile. Cercavo di adeguare le risposte a quella data serie di possibilità, che erano aperte anche se non reali, necessarie. Vi era soprattutto una luce calda fra il giallo, il rosa e l'arancione. Provavo la sensazione di essere disteso in riva al mare o su una boa. Le voci mi giungevano come un'eco lontanissima, però facendo uno sforzo riuscivo a sentirle con chiarezza e senza rifrazione. Era come se tutto

mi volesse bene, come un senso diffuso di affetto, una specie di amore cosmico. Le immagini non si muovevano internamente, non cambiavano, si spostavano soltanto con un moto armonico, un senso di armonia perfetta».

Funghi isossazolici

Il fungo universalmente più conosciuto, se non per il nome o per le proprietà psicoattive, almeno per il suo aspetto tipico, è l'*Amanita muscaria*, con il suo allegro cappello rosso a macchie bianche. Ne esistono fin dall'antichità innumerevoli raffigurazioni, ed è tuttora popolare come icona fungina: dalle illustrazioni dei libri di fiabe ai dipinti, dai soprammobili ai ciondoli portachiavi, dalle insegne commerciali alle pseudosculture per giardini kitsch. Tale popolarità è tuttavia legata in prevalenza agli usi decorativi, essendo molto diffusa la convinzione che sia un fungo non commestibile, molto velenoso o addirittura letale, quasi come il congenere e micidiale *Amanita phalloides*.

Il genere *Amanita* comprende parecchie differenti specie, velenose e no: ci sono funghi velenosi e mortali, come l'*Amanita phalloides*, l'*Amanita verna* e l'*Amanita virosa*, e altri innocui, commestibili e talvolta prelibati, come l'*Amanita caesarea* (o "ovolo reale", "ovolo buono", "fungo reale"); inoltre, ci sono funghi come l'*Amanita muscaria* (che in Italia si chiama anche "ovolo malefico", "ovolaccio", "tignosa dorata"), oppure l'*A-*

manita pantherina ("tignosa bruna") e l'*Amanita junquillea*, che non si possono definire commestibili come i porcini, ma neppure velenosi in senso assoluto, sebbene possano causare effetti sgradevoli e non siano privi di pericoli.
L'*Amanita muscaria* ha un'azione tossica, anche se molto raramente grave, con sintomi di intossicazione gastrointestinale; ma soprattutto ha un'azione psicotropa, inebriante, allucinatoria, da cui sono nate varie credenze nel suo potere "divino" (o diabolico, dal punto di vista opposto). L'uso religioso o sciamanico di questo fungo ha lasciato tracce evidentissime nei reperti archeologici, nell'arte rupestre neolitica della Siberia, in quella scandinava dell'Età del Bronzo e in tutta la tradizione indeuropea.
Fino agli anni '60 si è creduto che il suo composto principale e più importante fosse la muscarina, scoperta nel 1869 e responsabile fra l'altro di una particolare sindrome, nota perché causata principalmente da molte specie di *Clitocybe* bianche e di *Inocybe*, e da alcune *Conocybe*. La "sindrome muscarinica" è un'intossicazione di tipo colinergico, con una sintomatologia che comprende restringimento della pupilla (miosi), ipersecrezioni sudorali e nasali, lacrimazione, scialorrea e bradicardia. A questi sintomi si accompagnano solitamente disturbi gastrointestinali, vomito,

diarrea, forti dolori addominali, oliguria, disturbi vasomotori e ipotensione; ma sono molto rari gli effetti di natura neuropsichica simili a quelli prodotti dall'*Amanita muscaria*, che contiene muscarina in percentuale irrisoria (0,0002÷0,0003% del fungo fresco) e pressoché innocua.

Negli anni '60, le ricerche condotte in Giappone, Svizzera e Gran Bretagna portarono all'individuazione del meccanismo psicotropo dell'*Amanita muscaria* in due derivati isossazolici, l'acido ibotenico e il muscimolo, e in uno di struttura ossazolica, il muscalzone.

Il composto maggiormente responsabile dell'azione psicotropa sembrerebbe il muscimolo, mentre l'acido ibotenico (sostanza molto instabile il cui tenore diminuisce man mano che il fungo è sottoposto a essiccazione) e il muscalzone svolgerebbero un'azione debole. La percentuale di acido ibotenico, che si trasforma in muscimolo per un processo di decarbossilazione, sembra essere maggiore negli esemplari estivi e più giovani, minore in quelli autunnali e nei funghi adulti. Il muscimolo si è dimostrato da 5 a 10 volte più potente dell'acido ibotenico, e capace di produrre stati confusionali, alterazioni della percezione visiva e acustica, del senso del tempo e dello spazio, con perdita dell'equilibrio e rapidi cambiamenti dell'umore, da euforico a disforico. Gli effetti di natura psichica compaiono da mezz'ora a tre

ore dopo l'assunzione per via orale di 7,5÷10 mg di muscimolo, e possono durare fino a 10 ore.
Gli stessi alcaloidi sono presenti anche nell'*Amanita pantherina* (da tre a quattro volte più potente della *muscaria*, ma anche più tossica) e nell'*Amanita junquillea*, che sono le altre due specie isossazoliche reperibili nel territorio italiano.

AMANITA MUSCARIA

I funghi di questa specie comunissima sono facilmente riconoscibili nella fase adulta, mentre gli esemplari più giovani possono essere molto simili a quelli delle altre specie del genere *Amanita*, tra cui quelle più tossiche, ed è molto difficile identificarli con sicurezza; quasi tutti gli avvelenamenti gravi o letali di cui si ha notizia sono conseguenze di un'identificazione superficiale ed errata.
Cappello: diametro da 6 a 20 cm, talvolta anche maggiore; inizialmente globoso, poi emisferico, quindi convesso e infine appiattito, spesso con una leggera depressione al centro; margine talvolta leggermente scanalato-striato, soprattutto negli esemplari adulti; la cuticola del cappello, liscia e facilmente separabile, è di un caratteristico colore rosso vermiglio, brillante, talora tendente al giallo verso il margine; inizialmente il cappello è ricoperto dal velo generale friabile, poi rimane

cosparso di verruche bianche o biancastre (più raramente giallastre), anch'esse caratteristiche del fungo, che nella fase adulta possono sparire per l'azione di agenti esterni come il vento o la pioggia.
Gambo: 12÷25 cm di altezza, facilmente separabile dal cappello; cilindrico, notevolmente rigonfio alla base, dapprima pieno, poi midolloso-cavo; colore bianco o crema pallido; più o meno fioccoso, ornato all'altezza del bulbo da cerchi concentrici di verruche provenienti dal velo generale; anello ampio, membranaceo, lievemente striato, bianco o giallastro pallido.
Lamelle: libere, serrate, larghe e ventricolose, bianche (raramente crema-citrine), finemente dentellate al margine.
Spore: 10÷12 x 6÷7 micron, bianche, in massa, ialine al microscopio.
Habitat: specie tipicamente nordica o montana, cresce dalla fine dell'estate all'autunno inoltrato, principalmente sotto le betulle, ma anche sotto abeti, pini, larici o altre conifere, sempre in relazione micorrizica; in Italia è comune in tutte le regioni, tranne la Sicilia.

AMANITA PANTHERINA

Più piccoli dei precedenti e altrettanto comuni, i funghi di questa specie sono circa quattro volte più potenti dell'*Amanita muscaria* ma anche più tossici. Per il loro

eventuale uso a scopi "psichedelici" è obbligatoria la massima prudenza, pena conseguenze molto sgradevoli che possono anche essere piuttosto gravi.

Cappello: da 6 a 12 cm, dapprima globoso, poi convesso, quindi appiattito e leggermente depresso al centro, con margine brevemente striato; cuticola facilmente separabile, viscosa con l'umidità, brillante con tempo secco; colore grigio, fuligginoso, grigio-olivastro, bruno-giallastro, castano o bruno-epatico, sovente più scuro al centro; disseminato di piccole verruche bianche regolarmente disposte, pustolose, che diventano grigiastre con l'età, caduche come quelle dell'*A. muscaria*.

Gambo: 5÷12 cm, facilmente separabile dal cappello, cilindrico e piuttosto slanciato; bianco o crema pallido, munito alla base di un bulbo globuloso sormontato da una bordura membranacea; l'anello, sovente obliquo, è bianco, stretto, membranaceo, fragile.

Lamelle: libere o appena annesse al gambo, serrate, ineguali, larghe, bianche, farinose al margine.

Spore: 7÷8 x 8÷12 micron, bianche, ialine al microscopio.

Habitat: cresce di preferenza su terreno calcareo o argilloso-calcareo, in estate e in autunno, soprattutto nei boschi di latifoglie, ma anche di conifere; in Italia è presente su tutto il territorio, tranne che in Sardegna.

AMANITA JUNQUILLEA
(AMANITA GIUNCHIGLIA, o AMANITA GEMMATA)

Specie d'aspetto simile all'*Amanita pantherina*, con cui è facilmente confondibile. La possibilità di confusione sarebbe minima con esemplari dalle caratteristiche tipiche (descritte qui sotto), ma tali caratteristiche sono in realtà molto più sfumate e solo un micologo esperto può distinguere le due specie. La tossicità dell'*A. junquillea* è relativamente bassa, ma anche il suo contenuto di alcaloidi isossazolici è inferiore a quello dell'*A. muscaria.*

Cappello: 4÷10 cm, piano-convesso, con margine striato; di colore giallo chiaro o giallo ocra, più raramente arancione, con le caratteristiche verruche bianche caduche.

Gambo: 6÷12 cm d'altezza, biancastro, con anello membranaceo fugace, simile a quello dell'*A. pantherina.*

Lamelle: annesse, fitte, bianche, poi di colore ocra.

Spore: 8,5÷9 x 7- 7,5 micron, di colore biancastro.

Habitat: nei boschi, dalla primavera all'autunno, su terreno sabbioso sotto latifoglie e conifere.

Effetti

In mancanza di studi scientifici esaurienti, le testimonianze di consumatori e osservatori costituiscono una casistica sufficiente per dedurne caratteristiche più o meno costanti, prima fra tutte la differenza tra l'esperienza psilocibinica e quella amanitica. Se le modificazioni prodotte dai "funghetti" sono paragonabili a quelle di altre sostanze come LSD o mescalina, altrettanto non si può dire dei funghi isossazolici, i cui effetti tipici hanno qualche vaga affinità con quelli dei superalcolici; un'altra importantissima differenza è nella tossicità, molto bassa o addirittura irrilevante nel primo caso, ma tutt'altro che trascurabile nel secondo, anche per quanto concerne gli sgradevoli effetti collaterali e i rischi d'avvelenamento per sovradosaggio.
Il primo sintomo è una sorta di eccitazione paragonabile a quella dell'ebbrezza alcolica: il volto del consumatore si arrossa; stati di serenità e allegria possono trasformarsi in improvvisi scoppi di collera e di frenesia motoria; l'andatura è incerta e vacillante; il ritmo cardiaco risulta notevolmente rallentato. Poi cominciano a manifestarsi allucinazioni uditive e visive, con un'apparente modificazione del contorno degli oggetti più che con le apparizioni colorate tipiche degli allucinogeni. Il soggetto cade in uno stato di stupore, che sfo-

cia a volte in una profonda letargia; al risveglio sembra non ricordare i dettagli dell'esperienza.

A volte l'esperienza amanitica è calma, senza eccessi, piacevole; altre volte invece gli effetti sono di natura eccitatoria e possono anche assumere contorni afrodisiaci, ma non tutti gli studiosi concordano su questo aspetto.

In ogni caso l'esperienza sembra caratterizzata da tre fasi successive ben distinte: eccitante, allucinatoria, narcotica.

I primi effetti si manifestano entro mezz'ora dall'ingestione. Durante questa prima fase ci si sente invasi da una piacevole eccitazione, con una forza muscolare superiore al normale e una maggiore agilità; è nota l'antica usanza dei cacciatori siberiani di masticare pezzetti secchi di *Amanita muscaria* prima di iniziare una battuta di caccia, per ottenere una maggior resistenza alla fatica e agli sforzi fisici. La pelle del volto si arrossa, mentre il corpo è scosso da tremiti nervosi incontrollabili; a volte, soprattutto a causa di dosi eccessive, si possono avere convulsioni.

La seconda fase è quella più propriamente "psichedelica": si sentono voci, che talvolta spingono a compiere movimenti o azioni di vario genere (danza, corsa ecc.), e si hanno visioni mantenendo tuttavia il contatto con la realtà circostante e continuando a distinguere gli

oggetti o le persone presenti, con la possibilità di rispondere a eventuali domande.
La terza fase è caratterizzata da completa incoscienza: i movimenti e i gesti sono incontrollati, si perde la coordinazione muscolare e anche il senso dell'equilibrio; in questa fase molte persone strisciano per terra, oppure inciampano, cadono, si rialzano, travolgono gli oggetti che incontrano sul loro cammino. Segue un periodo di letargia più o meno prolungato, che può variare da qualche ora fino a uno o due giorni, durante il quale avvengono sogni particolarmente fantasiosi; a volte il sogno risulta incredibilmente intenso e può sfociare in una sensazione di transizione dal sogno propriamente detto a una sorta di sogno lucido cosciente.
Parecchi consumatori affermano che è necessario impratichirsi con l'esperienza amanitica per apprezzarne appieno le qualità, fino a sperimentare anche sensazioni di uscita dal corpo (*out-of-body experiences*), visioni di entità soprannaturali con le quali si comunica, sensazioni di volo e molti altri tipi di estasi.
Il risveglio è caratterizzato spesso da un'amnesia più o meno completa dell'esperienza e da leggeri disturbi fisici quali debolezza generale, emicrania, nausea e, più raramente, vomito.

Uso e dosaggio

Oltre a ripetere che con i funghi non si scherza e che un errore nell'identificazione della specie può avere conseguenze gravissime, c'è da dire che con i funghi isossazolici è più che mai necessaria la massima prudenza, anche nei dosaggi e nella preparazione all'esperienza. Per limitare gli effetti indesiderati, soprattutto nausea e vomito, si raccomanda una dieta leggera nei due o tre giorni precedenti, e un digiuno di almeno dodici ore prima dell'ingestione dei funghi; è inoltre indispensabile l'assistenza vigile e rassicurante di persone amiche, meglio se esperte e competenti.
Il potenziale allucinogeno dei funghi isossazolici sembra dipendere da molti fattori, tra cui la latitudine e l'altitudine del luogo di raccolta, e il periodo dell'anno in cui è avvenuta. Anche le diverse parti d'ogni fungo hanno differenti concentrazioni di principi attivi: la parte più ricca di alcaloidi sembra essere nella zona superiore del cappello, mentre il gambo ne è privo o quasi. Inoltre, è bene ricordare che l'*Amanita pantherina* è tre-quattro volte più potente della *muscaria*, sia per la psicoattività sia per la tossicità e i rischi di sovradosaggio, con i conseguenti effetti collaterali spiacevoli e possibili (anche se rari) rischi di avvelenamento mortale.
I funghi freschi presentano una più spiccata azione neu-

rovegetativa, con maggiori effetti collaterali sgradevoli di natura gastrointestinale (nausea, vomito, crampi ecc.) ed endocrina (sudorazione, lacrimazione, scialorrea ecc.); i funghi secchi in molti casi si sono dimostrati più narcotici, con minori effetti collaterali, ma anche meno "psichedelici". Una via di mezzo sembra rappresentata dai funghi freschi cucinati con una breve cottura, che ne migliora il sapore. Oppure possono essere essiccati e macerati in alcol per un mese (da 7 a 10 cappelli di medie dimensioni in un litro di vino). Poi si filtra bene il tutto, si imbottiglia e si conserva in frigorifero: la dose consigliata è di un bicchiere da vino.
Un'altra ricetta più elaborata è la seguente, tratta da Internet.

Preparazione dell'*Amanita muscaria*

(dal sito http://diseyes.lycaeum.org/aman/MUSCARIA.TXT)

La preparazione dell'*Amanita muscaria* richiede pazienza e accortezza, allo scopo di neutralizzare le tossine, la cui azione non dev'essere mai sottovalutata o presa alla leggera.
Raccogliete funghi con cappello non troppo grande (più grande è il cappello, più vecchio è il fungo, e più tossine contiene) ed eliminate il gambo, che non contiene principi psicoattivi.

Poi fate seccare i funghi in un ambiente ben aerato, avendo l'accortezza di tagliarli in fette sottili per facilitarne l'essiccamento e impedire la formazione di muffe. Un metodo di essiccazione più rapido ma meno semplice è quello di mettere i funghi in un forno alla temperatura più bassa possibile per un'ora o poco più, lasciando lo sportello del forno aperto.

Quando avrete i funghi secchi riduceteli in polvere più fine che potete, usando un macinino elettrico o un trita-pepe. Il dosaggio per persona è di circa 7÷8 grammi di polvere, e in ogni caso non dovrà mai superare i 15÷20 grammi.

Prendete poi una tazza d'acqua per ogni dose di funghi e scaldate l'acqua fino a una temperatura di 85÷90 gradi. Questa è la parte più importante del processo di preparazione: per assicurarvi della giusta temperatura potrete usare un apposito termometro da laboratorio. La temperatura non deve mai scostarsi troppo da quella raccomandata, con una tolleranza massima di 10 gradi in più o in meno; variazioni minime non comportano alterazioni nei principi attivi del fungo, purché non si superino i 100 gradi.

Quando l'acqua è calda al punto giusto, aggiungete la polvere precedentemente pesata e lasciate depositare per un periodo di 30÷45 minuti. Lasciate poi raffreddare il composto prima di berlo.

È buona regola astenersi dall'uso di qualsiasi tipo di droga nelle 24 ore che precedono l'ingestione; altrettanto si deve fare per tutto il corso dell'esperienza e per almeno 8 ore dopo che saranno finiti tutti gli effetti. È inoltre preferibile consumare il fungo a stomaco vuoto. Nel giro di 30÷60 minuti incomincerete a percepire i primi effetti e a sentirvi sonnolenti e molto rilassati. A questo punto è importante stendersi in una stanza dove nessuno vi possa disturbare.

Testimonianze

Esperienza n. 1

(Da: F. Festi, *I Funghi allucinogeni: Aspetti psicofisiologici e storici.* Rovereto, Musei Civici, 1985, p. 166-167).

Ore 16

Ingestione di cinque piccoli cappelli di *Amanita muscaria* secca, raccolti in Trentino verso la metà di settembre e da circa un mese esposti all'aria.

Ore 18 circa

Nausee piuttosto fastidiose che si prolungano per circa mezz'ora, senza però mai volgersi in vomito, accompagnate da spossatezza e desiderio di stare sdraiato.

Ore 19

Scomparse le nausee, che hanno lasciato il posto ad una sensazione di fame; ho mangiato con particolare piacere del pane il cui sapore mi sembrava strano e gustosissimo.

Ore 20

Rimanendo in piedi, vertigini abbastanza forti da cade-

re e vissute come piacevoli, vagamente somiglianti a quelle che accompagnano l'ebbrezza alcolica, ma di una qualità meno fastidiosa e conducenti ad uno stato d'animo di blanda euforia. Una differenza netta che mi è parso di percepire rispetto all'ubriachezza alcolica è che mentre in quest'ultima gli oggetti sono più o meno visti andare avanti e indietro o girare, e noi giriamo con loro, nell'esperienza col fungo sentivo, con una sorta di sensazione interna, che le cose si muovevano attorno a me ... Notevoli difficoltà di concentrazione; necessità di un rilevante sforzo riflessivo per scrivere una frase senza "perdersi". Difficoltà di coordinazione motoria soprattutto per quanto riguarda la scrittura e la valutazione della distanza. Distorsione temporale poco pronunciata. Sensazioni cinestetiche disturbate soprattutto per le mani; in particolare, stringendo un oggetto in una mano, sentivo il bisogno quasi irresistibile di avere qualcosa da impugnare anche nell'altra, come per un bisogno di "simmetria muscolare". Allucinazioni praticamente assenti, salvo la percezione di oggetti in movimento, visti con la coda dell'occhio.

Ore 21:30

Ai sintomi riportati sopra si sovrappone una profonda spossatezza, che si tramuta in poco tempo in un biso-

gno irresistibile di andare a letto, dove mi addormento immediatamente.
Dopo un sonno molto pesante (non interrotto nemmeno da forti rumori), risveglio alla mattina senza ricordo di sogni e senza postumi di nessun genere.

Esperienza n. 2

(Da: G. Camilla, *Allucinogeni vegetali*, Verona, Bertani, 1982, p. 71-72)

F. ingerì nel settembre del 1977 una cappella di media grossezza di *Amanita muscaria* fresca. Mezz'ora dopo cominciò a manifestare ansia ed irrequietezza, accompagnate da leggera nausea e, di tanto in tanto, dalla sensazione di voler vomitare ma di non poterlo fare. Questa prima fase fu anche caratterizzata da tremiti agli arti che assumevano la forma di «scariche elettriche che salgono dalle braccia» e da leggere vertigini che, stando alle affermazioni del soggetto, si presentavano con regolarità costante, ogni tre o quattro minuti. Dopo circa due ore subì una profonda trasformazione dell'umore, perfettamente visibile all'osservazione: da sereno, eccitato, si fece improvvisamente taciturno, malinconico, svogliato; nel giro di dieci minuti cadde in uno stato di profonda apatia: i movimenti si fecero pesanti e sembrava che per attuarli fosse necessaria tutta la sua concentrazione. F. rispondeva con estrema difficoltà, e solo dopo ripetute sollecitazioni, alle domande. Questo stato durò circa un paio d'ore, con brevi periodi in cui le sensazioni provate si confondevano con quelle del primo stadio dell'esperienza: «Ho una voglia matta di correre e di saltare, ma sono tanto stanco e non riesco a muovere un dito».

Quattro ore dopo l'ingestione del fungo, F. cominciò a sperimentare distorsioni visive dapprima molto rarefatte e poi via via sempre più pronunciate. Le allucinazioni, a differenza di quelle provocate dai funghi psilocibinici, sembrarono essere esclusivamente in bianco e nero: il soggetto vide i lampioni delle strade moltiplicarsi, sparire per poi ricomparire nello stesso posto; gli oggetti si spostavano repentinamente, cambiavano forma, si trasformavano e poi riassumevano la forma originale. Anche le nozioni di tempo e spazio furono notevolmente modificate: l'attraversare una strada era per il soggetto un momento di estrema tensione e concentrazione: «Tutto ha un aspetto così strano, di fiaba quasi. Le case, le luci, la via, tutto mi sembra ovattato, anzi, racchiuso in un sacchetto di nylon. Da solo non riuscirei mai ad attraversare questa strada: le auto non mi sembrano reali, se fossi sul punto di essere investito sono sicuro che non cercherei di scansarmi, talmente le auto sono lontane dal mio mondo e senza nessun significato».

Questo stato, di natura nettamente e inconfondibilmente "psichedelica", durò circa tre ore, dopo di che, tornato a casa, F. si stese sul letto e si addormentò profondamente. Al risveglio, dodici ore dopo, disse di esser convinto di aver assistito, nella notte, ad un film bellissimo, di cui, si rammaricava, non ricordava più

nulla. Di questo “film” era rimasta solo una sensazione piacevole, in qualche modo malinconica.
Nei tre giorni successivi il soggetto soffrì di disturbi gastrointestinali, per lo più leggeri, con un abbassamento della pressione.

Esperienza n. 3

(Da: http://www.lycaeum.org/drugs/trip.report)

Ho avuto tre differenti esperienze con l'*Amanita muscaria.*

Abbiamo fatto seccare i cappelli di circa 30 funghi, e decidemmo che la prima volta avremmo usato solo due piccoli cappelli a testa. Abbiamo fatto saltare i funghi nel burro e non li trovammo affatto cattivi di gusto. Dopo un'ora o poco più incominciammo a sentirci storditi e sognanti... Io mi sentivo come se stessi dormendo, ma non era così, ero euforico e sudavo parecchio. Gli oggetti apparivano distorti e incominciai a sentire suoni mai sentiti... Era un "trip" leggero che durò circa 4 ore e dopo feci un buon sonno. Decidemmo allora di aumentare la dose per il nostro secondo viaggio. Volevo avere dei veri effetti. La settimana dopo preparammo i funghi nello stesso modo, raddoppiando la dose a 4 funghi a testa. Se ricordo bene, i cappelli erano più piccoli di quelli usati la prima volta, perciò immaginavo che il dosaggio non fosse pericoloso. Stabilimmo che dovevamo essere in un ambiente giusto, così ci recammo in una casa di campagna. Questa era completamente isolata e nessuno avrebbe potuto disturbarci. Ci alzammo prima dell'alba pronti al viaggio. Ci mettemmo sdraiati sotto degli alberi e man-

giammo i funghi. Jason vomitò quasi subito, ma io mantenni il controllo dello stomaco. Per qualche motivo pensai di averne mangiati troppi. Restammo seduti per circa mezz'ora a parlare, a guardarci intorno e ad aspettare. Dopo 45 minuti incominciai a sentirmi addosso un'incredibile energia. Sudavo e salivavo abbondantemente e quando guardai il mio amico vidi che si era messo a dormire. Non volevo che dormisse; avevo bisogno che mi accompagnasse nel viaggio. Lui era molto distante e confuso, e io volevo sbarazzarmi di quella maledetta energia. Così gli dissi che andavo a fare una passeggiata e che sarei tornato presto. Non pensavo fosse in grado di capirmi. Incominciai a camminare, e per qualche ragione sentii di aver bisogno di correre. Sentivo un mucchio di rumori misteriosi e non riuscivo a immaginare cosa fossero o da dove provenissero. Sembravano auto che sfrecciassero lungo un'autostrada, ma l'autostrada più vicina era a qualche miglio di distanza. La successiva cosa che capii era che stavo correndo, ma non avevo idea di dove. Pensavo di essere diventato un cervo, lo pensavo veramente e mi sentivo un cervo che galoppava nella foresta. Le cose sembravano come in un sogno e in qualche modo avvolte nella nebbia, ma ricordo distintamente che correvo nel bosco, non curandomi di dove stavo andando. Non riesco a ricordare altro, se non che quando finalmente

ritornai nella coscienza ordinaria, ero seduto sotto un albero. Non avevo la più pallida idea di dove fossi o di come fossi arrivato lì. Era pomeriggio, perché incominciavo a sentire caldo. Mi guardai i piedi e mi accorsi di aver perso le scarpe, avevo tagli e abrasioni su tutti i piedi. Avevo terra e foglie tra i capelli, gli abiti erano strappati, ed ero veramente sporco. Avevo anche una brutta ferita alla parte posteriore della gamba, sembrava fossi stato ferito da qualche animale, un procione o qualcosa di simile. E la cosa buffa era che non mi ricordavo di essermi tagliato o di aver sentito dolore o qualcosa del genere. Ero ancora molto confuso, ma mi misi in cammino cercando qualche segno familiare, e finalmente, dopo aver camminato alcune miglia, trovai una strada statale che riconobbi. Volevo tornare a casa e vedere se il mio amico stava bene. Così seguii la strada per cinque miglia e più e finalmente raggiunsi la casa. Mi sentivo ancora molto sognante e confuso, il mio amico stava dormendo nel posto dove l'avevo lasciato. Il giorno dopo non avevo alcun postumo. Penso che quella volta il viaggio sia durato sei ore.
Quando mi alzai decisi di andare a cercare le scarpe. Le cercai lungo un sentiero e contai cinque recinti di filo spinato che devo aver scavalcato per finire nel luogo dove mi sono ritrovato, sei miglia lontano dalla casa! Non avevo idea di come avessi fatto a percorrere quel-

le sei miglia, dove fossero finite le mie scarpe, come mi fossi ferito, o come avessi potuto superare quei recinti nelle condizioni in cui mi trovavo.
Era per lo meno strano a dirsi, e fu così che da allora non ho mai più mangiato l'amanita, ma solo fumato la sua pellicina.

Bibliografia essenziale

Aa.Vv. *I funghi magici*, Milano, Editiemme, 1980.

Allen, J.W.; Gartz, J.; Guzmán, G. "Index to the Botanical Identification and Chemical Analysis of the Known Species of the Hallucinogenic Fungi", in: *Integration* n. 2/3, 1992.

Arietti, N.; Tomasi, R. *I funghi velenosi*, Bologna, Edagricole, 1975.

Camilla, G. *Allucinogeni vegetali*, Verona, Bertani, 1982.

Camilla, G.; Busignani, S. "I funghi sacri del Messico: storia e attualità. Appunti su don Ricardo Rocha, curandero mazateco", in: *Altrove* n. 9, Torino, Nautilus, 2002.

Festi, F. *I Funghi allucinogeni: Aspetti psicofisiologici e storici*, Rovereto, Musei Civici, 1985.

Fiussello, N.; Ceruti Scurti, J. "Idrossi-indol derivati in Basidiomiceti: II. Psilocibina, psilocina e 5-idrossi-indol derivati in carpofori di Panaeolus e generi affini", in: *Allionnia* n. 18, 1972.

Gamna, G. *Fantastica: Appunti ed esperienze sugli psichedelici*, Torino, SEB 27, 1998.

Gartz, J. "Analysis of Aeruginascin in Fruiting Bodies

of the Mushroom Inocybe Aeruginascens", in: *International Journal of Crude Drug Research* n. 27, 1989.

Gartz, J. "New Aspects of the Occurrence, Chemistry and Cultivation of European Hallucinogenic Mushrooms", in: *Annali Musei Civici di Rovereto* n. 8, 1993.

Gartz, J. "Inocybe Aeruginascens", in: *Eleusis* (vecchia serie) n. 3, Rovereto (TN),1995.

Gartz, J. e altri. "Sul presunto caso francese di fatalità per ingestione di funghetti", in: *Eleusis* (vecchia serie) n. 6, 1996.

Heim, R. *Les Champignons toxiques et hallucinogènes,* Parigi, Éditions du Boubée, 1978.

Koike, Y. e altri. "Isolation of Psilocybin from Psilocybe Argentipes and Its Determination in Specimens of Some Mushrooms", in: *Journal of Natural Products* n. 44, 1981.

Ola'h, G.M. "Le Genre Panaeolus: Essai taxinomique et physiologique", in: *Revue de Mycologie,* Hors-série n. 10, 1970.

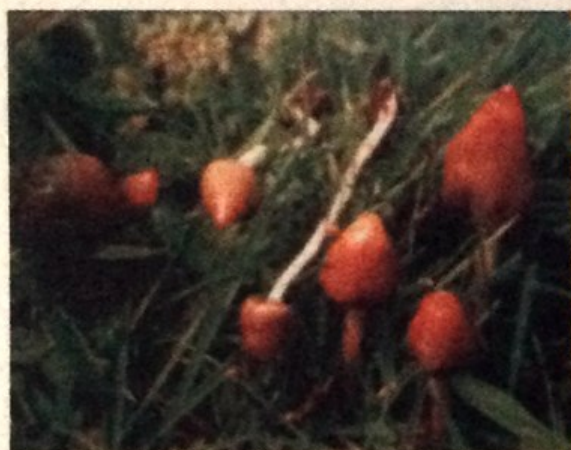
Ott, J. *Hallucinogenic Plants of North America,* Berkeley, Wingbow Press, 1979.

Pagani, S. *Funghetti,* Torino, Nautilus, 1993.

Samorini, G. "Funghi allucinogeni italiani", in: *Annali Musei Civici di Rovereto* n. 8, 1993.

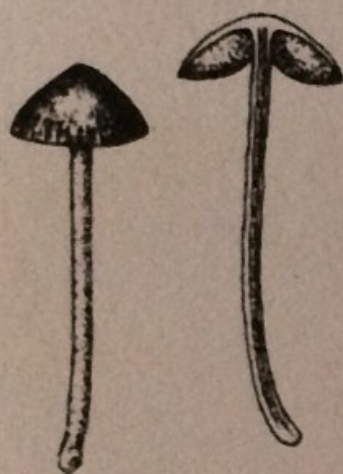
Samorini, G. (a cura di). *Amanita muscaria,* Torino, Nautilus, 1998.

Samorini, G. *Funghi allucinogeni: Studi etnomicologici*, Dozza (Bo), Telesterion, 2002.
Stamets, P. *Psilocybe Mushrooms and Their Allies*, Seattle, Homestead Book Co., 1978.
Wasson, R.G. "Seeking the Magic Mushroom", in: *Life* n. 42, 1957. Edizione italiana: "Alla ricerca dei funghi magici", in: *Huxley, Wasson, Graves: L'esperienza dell'estasi*, Torino, Nautilus, 1999.

Funghi psilocibinici

Psilocybe semilanceata

Psilocybe coprophila

Psilocybe merdaria

Psilocybe cyanescens

Panaeolus ater

Panaeolus
(Copelandia)
cyanescens

Panaeolus (Panaeolina) foenisecii

Panaeolus fimicola

Panaeolus retirugis

Panaeolus semiovatus

Panaeolus sphinctrinus

Panaeolus subbalteatus

Gymnopilus spectabilis

Pluteus salicinus

Funghi isossazolici

Amanita muscaria

Amanita pantherina

Amanita junquillea

Amanita junquillea

Indice

Introduzione 3

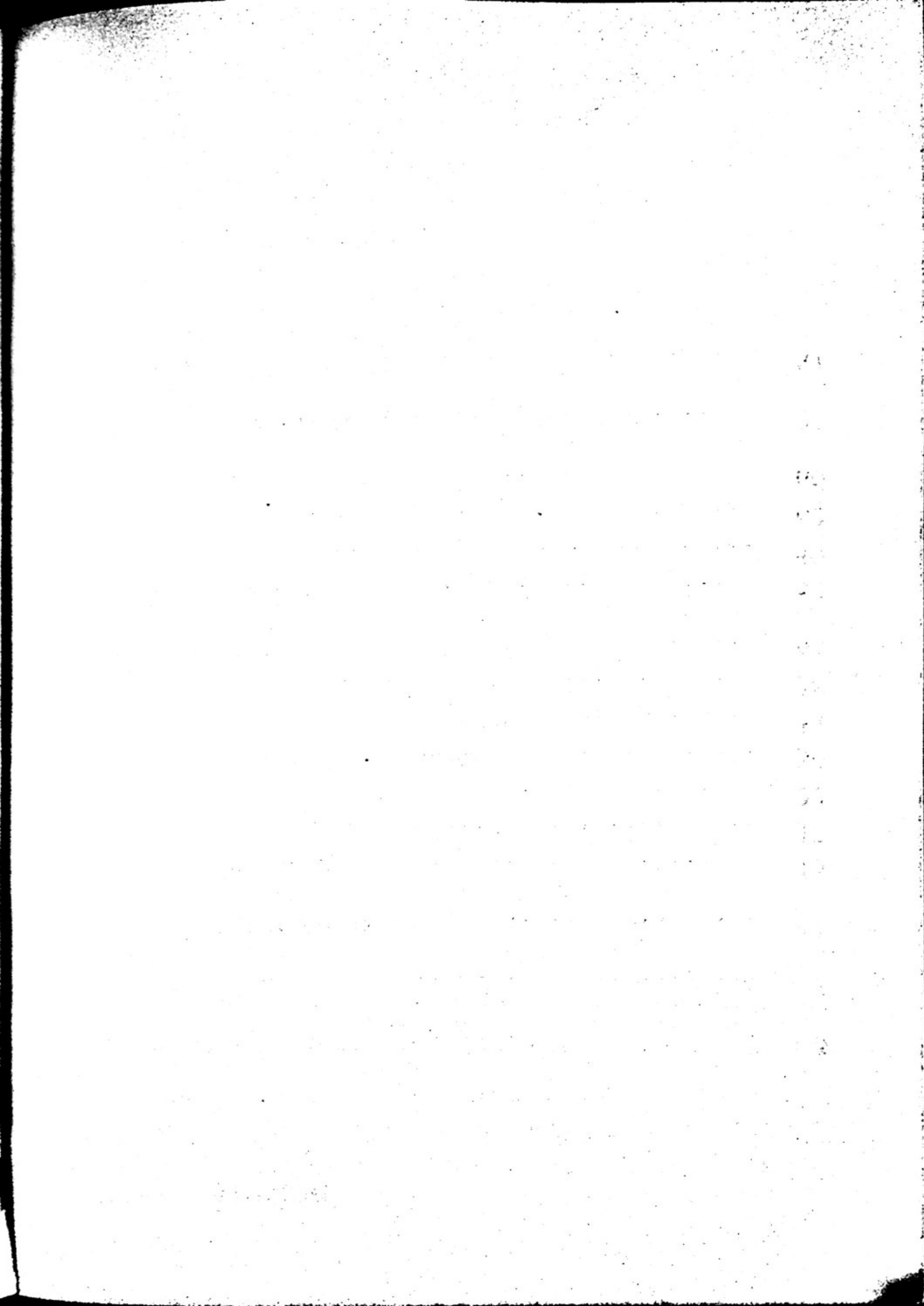
Glossario 7

Tavole di nomenclatura 11

Funghi psilocibinici 15
Genere *Psilocybe* 17
Genere *Panaeolus* 22
Altri funghi psilocibinici italiani 30
Effetti 34
Uso e dosaggio 38
Testimonianze 43

Funghi isossazolici 52
Effetti 59
Uso e dosaggio 62
Testimonianze 66

Bibliografia essenziale 77

Immagini 81

eretica direttore editoriale Marcello Baraghini

ttp://www.stampalternativa.it/
mail: redazione@stampalternativa.it

STAMPA ALTERNATIVA

Contro il comune senso del pudore, contro la morale codificata, controcorrente. Questa collana vuole abbattere i muri editoriali che ancora separano e nascondono coloro che non hanno voce. Siano i muri di un carcere o quelli, ancora più invalicabili e resistenti, della vergogna e del conformismo.

Visita il "Fronte della Comunicazione" di Stampa Alternativa, il nostro blog per discussioni e interventi collettivi:
www.stampalternativa.it/wordpress

Gilberto Camilla
Psicofunghi italiani

Redazione **Luigi Vernassa**

progetto grafico **Anyone!**

impaginazione **Roberta Rossi**

Casella postale 97 - 01100 Viterbo fax 0761.352751
e-mail: ordini@stampalternativa.it

finito di stampare nel mese di luglio 2006
presso la tipografia **Graffiti**
via Catania 8 - 00040 Pavona (Roma)

ERETICA

■ REBIBBIA RHAPSODY
di Echaurren e Fioravanti

■ SNATCH COMICS
a cura di JD Jachini

■ UOMINI SU UOMINI
di M.B. Bianchi

■ STORIE DI SOGNI E MALATTIE
di I. Majore

■ SI VIVE SOLO DUE VOLTE
di C. Castaneda

■ TAXI BROUSSE
di M. Aime

■ CUORE DI PULP
di Giovannini & Tentori

■ PER RAGAZZE DI COLORE...
di N. Shange

■ IL MANIFESTO DI UNABOMBER

■ CHI HA VERAMENTE COSTRUITO LE PIRAMIDI E LA SFINGE
di Giacobbo & Luna

■ ERESIE PSICHEDELICHE
di AA.VV.

■ TUTTO VERO! MEMBRI DI PARTITO
di A. Selvaggi

■ PICCOLI ERGASTOLI
di Echaurren & Fioravanti

■ RUBA QUESTO LIBRO
di A. Hoffman

■ LUCI ROSSE
di D. Soffiati

■ NON PROVATE A DEFINIRCI
a cura di AA.VV.

■ L'OBBEDIENZA NON È PIÙ UNA VIRTÙ
di L. Milani

■ L'ARTE DELLA GIOIA
di G. Sapienza

■ PAPALAGI
di Tuiavii di Tiavea

■ CASTANEDA E LE STREGHE DEL NAGUAL

■ SCIAMANI DELLE DUE AMERICHE

■ APOCALISSE GIOIOSA
di T. McKenna

■ MONDO HACKER 1.0
di A. Forni

■ HOTEL CALIFORNIA
di A. Azzaroni

■ KATANGA CHE SORPRESA!

■ LINGUE
di AA.VV.

■ BANCA BASSOTTI
di G. Cloza

■ COSÌ PARLÒ BALAUSTRA
di Vercillo & Zecchino

■ SOMMI PECCATORI
di A. Cavoli

■ CREDERE OBBEDIRE COMBATTERE
di C. Galeotti

■ CANNABIS, NON SOLO FUMO
di B. Parrella

■ LA NOTTE DI STALIN
di P. Pieri

■ NEOPAGANESIMO
di AA.VV.

■ CORSARI VERDI
di S. Apuzzo

■ UN LETTO DI RISO
di AA.VV.

■ COME UCCISI MIA MADRE
di L. Puliti

■ EXTRATERRESTRI
di T.C. Lethbridge

■ I SIGNORI DELLA TRANSIZIONE
di A. Segre

■ SESSO ANNUNCIATO
di B.J. Loz

■ CONTROARREDATURA
di S. Ricciardi

■ GIORDANO BRUNO IL PROCESSO E LA CONDANNA
di A. Castronovo

■ PIOGGIAFANGOMERDA SOLEBLUES
di M. Rossi

■ DEPUTATI A FAR RIDERE
di C.A. Colombo

■ SOGNI AMERICANI
di Sapphire

■ IL LIBRO È NUDO
di F. Del Moro

■ QUESTA È L'AFRICA
di G.A. Rolla

■ BAMBINI ASSASSINI
a cura di Giovannini e Tentori

■ PINO ZAC
di V. Vecellio

■ QUATTRO SBERLE IN PADELLA
di S. Carnazzi e S. Apuzzo

■ LA VENDETTA DEL RISPARMIATORE
di G. Cloza

■ DONNE COL PISELLO
di K. Valli Bentivoglio

■ L'ANTICRISTO
di F. Nietzsche

■ WACO – UNA STRAGE DI STATO AMERICANA
di C. Stagnaro

■ PERCHÉ GLI INGLESI NON USANO IL BIDET?
di P. Guagliumi

■ ERESIA PURA
di A. Petta

■ IN AMORE VINCE IL CANE
di S. Cecchi

■ SIGNORA EROINA
di A. Bongusto

■ IO, ULTRAS
di A. Arena

■ CORPI ESTRANEI
di P. Echaurren

■ LA NOTTE DEGLI STRAMURTI VIVENTI
di E. Verrengia

■ EDITORI A PERDERE
di M. Bendia e A. Barocci

■ ASSASSINATI
di S. Carnazzi

■ BLOC BOOK
a cura di F. Giovannini

■ ROMA DIVINA
di P. Ravasenga

■ CAMERATA TOPOLINO
di A. Barbera

■ IL PAROLIFERO
di I. Capizzi

■ MANUALE PRATICO DELLA DONNA PADANA
di N. Bresciani

■ FIDO NON SI FIDA
di S. Apuzzo e E. Meyer

■ PALESTINESI
di J. Genet

■ ROGHI FATUI
di A. Petta

■ VADO, L'AFFONDO E TORNO
di M. La Ferla

■ SESSO DENARO POTERE
di Osho

■ OMOCIDI
di A. Pini

- IL SENSO DELLA VITA È NON ROMPERE I COGLIONI
di G. Nardella

- PELLE DI TERRA
di V. Bottaro

- MANUALE PER DIFENDERSI DAI GIORNALISTI
di C. Draghi

- FUMA PURE SCIENZA SENZA SENSO
di S. Milloy

- CEFALONIA DOPPIA STRAGE
di L. Caroppo

- MACHI DI CARTA
di A. Torreguitart Ruiz

- ERBA MEDICA
dell'Associazione Canapa Terapeutica

- ECCHIME
di V. Cavallo

- VITE MINIME
di D. Boccardi

- IO SONO GESÙ CRISTO
di A. Artaud

- DA FIUME A ROMA
di G. Ferrero

- PSICOFUNGHI ITALIANI
di G. Camilla

- L'UOMO DI ATLANTIDE
di M. La Ferla

- SOFTWARE LIBERO PENSIERO LIBERO
di R. Stullman

- PARTO DI TESTA
di A. Barocci

- LE PAROLE DELLA TERRA
di L. Veronelli - P. Euchaurren

- I FIGLI DI BABELE
di V. Ruotolo

- L'ULTIMO COLPO DI HORST FANTAZZINI
di P. Diamante

- SELVATICO E COLTIVATO
Rete Bioregionale Italiana

- LA MARIJUANA FA BENE FINI FA MALE
di G. Blumir

- PORN'ITALIA
di F. Giovannini

- ADDIO, MAREMMA BELLA
di A. Cavoli

- RACCONTI CONTRO TUTTI
di M. Twain

- SOFTWARE LIBERO PENSIERO LIBERO - Vol. 2
di R. Stullman

- IL LIBRO NEL DESERTO
di G.A. Rolla

- PRIMITIVO ATTUALE
di J. Zerzan

- WALKABOUT
di P. Camuffo

- SETTA BUGIARDA
di U. Maggesi

■ LA BELLA BIONDA
di V. Imbriani

■ NOSCOPYRIGHT
di Beccaria, Marchetti-Stasi, Parrella, Somma (NMI Club)

■ QUANTO MI DAI SE MI SPARO?
di S. Endrigo

■ FELICITÀ CHIMICA
di C. Cappuccino

■ PÉPÉ LE MOKO
di D. Ashelbé

■ CALVARIA
di A. Marrapese

■ BENE CRUDELE
di A. Attisani e M. Dotti

■ MARA COME ME
di M. Salvia

■ TE LA DO IO BRASILIA
di M. La Ferla

■ LA REPUBBLICA DELLE MARCHETTE
di P. Bianchi e S. Giannini

■ AMMAZZO TUTTI
di F. Bruno e M. Minicangeli

■ BUKOWSKI SCRIVO DEI RACCONTI POI CI METTO IL SESSO PER VENDERE
di P. Roversi

■ UN BELLUNESE DI PATAGONIA
di A. Lentini

■ 1° NON ENTRARE IN BANCA
di A. Gorba

■ MEGLIO CON LORO
di A. Paronuzzi

■ PIOMBO FELICISSIMO
di A. Pellegrino

■ L'IMMAGINAZIONE AL PODERE
di A. Castronuovo e W. Catalano

■ 1527 I LANZICHENECCHI A ROMA
di A. Moneti

■ L'ARTE DELLA FUGA
a cura di A. Prunetti

■ CACCIA ALL'UOMO
di F. Schillaci

■ CARTOMANTE PER NECESSITÀ
di L. Agrò

■ NEMICI MIEI
di G. Lupi

■ LOLITE
di K. Ceccarelli

■ BLUE TANGO
di P. Roversi

■ MALATTIA TROPICALE
di A. Ciancarelli

■ PERCEZIONI DI REALTÀ
di A. Hofmann

■ GIUSTIZIE BAROCCHE
di R. Morabito

■ LA CITTÀ DI SOTTO
di R. Brun

■ BAMBINI DI SATANA
di A. Beccaria

■ LA SAGGEZZA DELLE STREGHE
di J. Giorno

Redazione:
Stampa Alternativa/Nuovi Equilibri
C.P. 97
01100 Viterbo

e mail: ordini@stampalternativa.it
http://www.stampalternativa.it

LIBRIDINOSO

Sei libridinoso, curioso, oppure semplicemente interessato a sapere tutte le novità di Stampa Alternativa, le iniziative, le anteprime?
Allora, per essere regolarmente informato, devi fotocopiare questa pagina, riempirla col tuo indirizzo e magari con quello di altri amici interessati, e spedirla a:

Nuovi Equilibri
casella postale 97
01100 Viterbo

fax: 0761 352751
e-mail: nuovi.equilibri@agora.it
www.stampalternativa.it

Mi chiamo ....

abito in via ....

località ....

cap. .... provincia ....

segnalo i seguenti nominativi

....

....

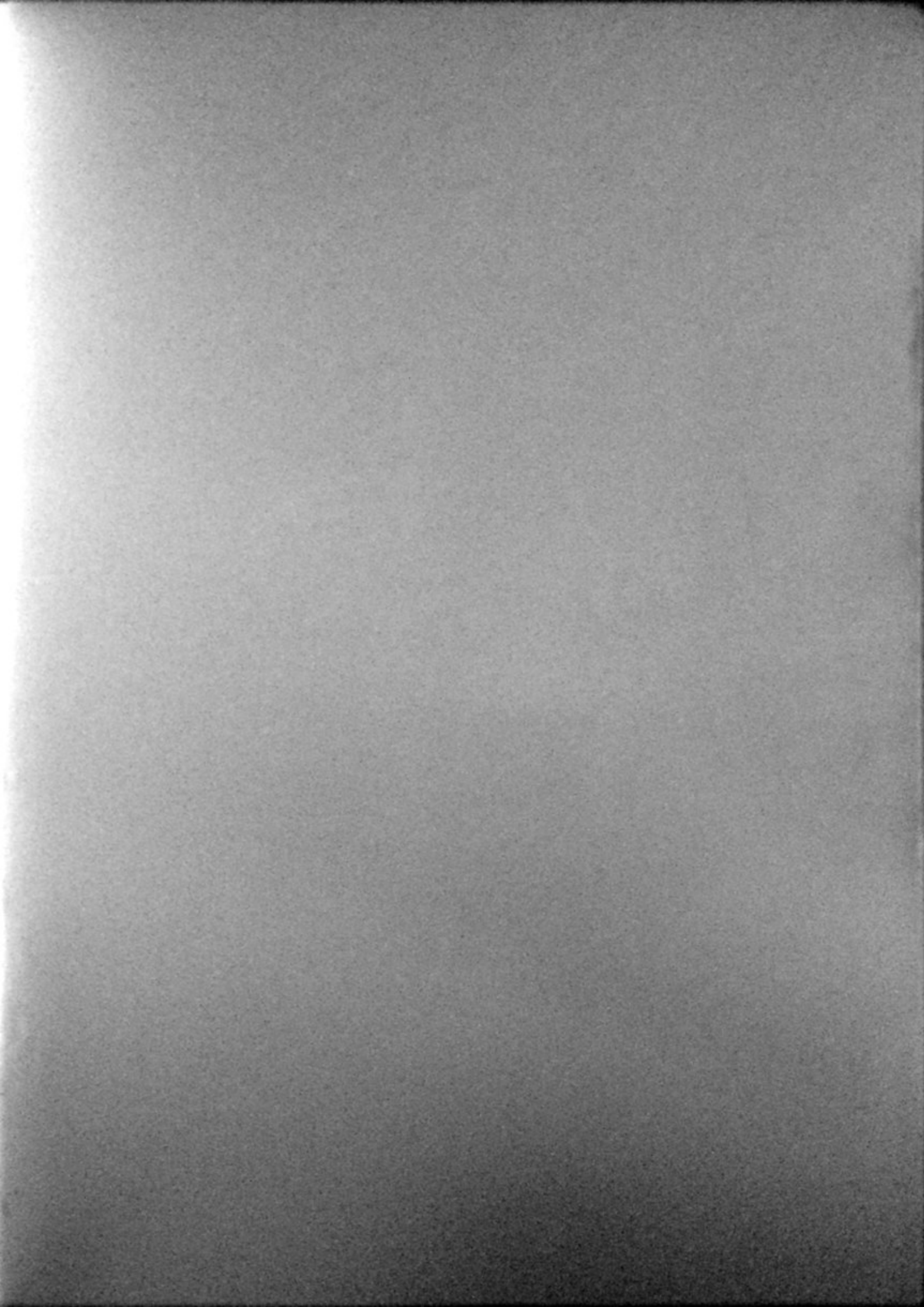
....

....

....

....

....

....

Non è indispensabile andare in Messico, in Siberia o in altri luoghi lontani, per trovare i funghi "magici" delle antiche culture sciamaniche, riscoperti dagli europei soprattutto per le loro proprietà allucinogene. Anche in Italia se ne trovano: dai famosi "funghetti" alla famigerata *Amanita muscaria*, al costo d'una passeggiata nei prati o in montagna. Tuttavia, solo chi li conosce bene può approfittarne.
Con schede descrittive, illustrazioni, consigli e dosaggi per un uso consapevole, questo libro è la prima guida ai funghi psicoattivi italiani, che crescono e si riproducono naturalmente in totale autonomia, sfuggendo i tentacoli del mercato e dell'ottuso proibizionismo.

ISBN 88-7226-748-X